

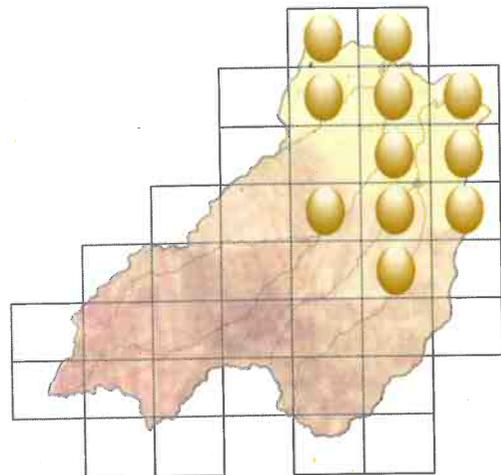


USIGNOLO DI FIUME

Cettia cetti

Dimensioni: Piccole

Habitat: Palustre



Piumaggio: *Adulto* - Parti superiori castano o bruno rossastro. Parti inferiori biancastre con lati del petto e fianchi bruno grigiastri. Nella testa è presente un chiaro sopracciglio, la coda è caratteristicamente arrotondata.

Giovane - Difficilmente distinguibile sul campo, presenta minore colorazione bruno rossastra sulle parti superiori e più grigia in quelle inferiori.

Comportamento: Di abitudini timide e riservate, è difficilmente osservabile, rimanendo per la maggior parte del tempo nascosto nell'intrico della vegetazione o muovendosi a piccoli saltelli aggrappato agli steli. Il volo è sfarfallante e generalmente basso, breve e con battiti alari poco profondi. Sul terreno procede a piccoli balzi, con corpo molto orizzontale e coda che costantemente si muove a piccoli colpetti verso il basso. Si sposta in genere con comportamenti che ricordano i piccoli topi. La sua presenza è rilevata dalla improvvisa e breve eruzione di note sonore, una forte e susseguente strofa schiamazzante, che forma il suo caratteristico canto e che differisce leggermente nella struttura, nella lunghezza e nella to-

nalità di fondo tra i vari maschi. Territoriale per quasi tutto il periodo dell'anno, risulta molto mobile sul territorio e difficilmente emette il canto dallo stesso posto. Questo viene tralasciato nelle fasi più delicate della cova e dell'allevamento dei piccoli, per riprendere in caso di una seconda covata o dopo che i piccoli si sono involati. Può essere tradotto come una monotona cascata di "Scia .scia. scia. scia.cia.cia.cia.ciaciaciacia.ciu.ciu" con il finale leggermente diverso a seconda degli individui. La nota di richiamo è un corto, secco e graffiante "tuik" o un doppio "cik cik" (anche nota d'allarme, che diviene interrogativa) o una serie acuta di "cic cic cic" o un trillante "tuik.ic.ic.ic". Durante il periodo riproduttivo sono frequenti gli inseguimenti fra maschi confinanti, con volo basso, nervoso e veloce, fra la fitta vegetazione e seguiti da display ostentativi con posture erette, a petto gonfio e coda a



ventaglio, effettuate da posatoi in evidenza. Durante il corteggiamento si possono osservare anche dei voli canori, rapidi e formanti una specie d'arco non troppo alto sulla vegetazione.

Distribuzione: Nidificante non comune. Nessuna notizia storica riguarda questa specie sul territorio provinciale e due possono essere le ipotesi:

- è passata inosservata nel passato, cosa alquanto improbabile per il canto ben udibile e caratteristico.

- è comparsa solo recentemente sul territorio espandendo l'areale e colonizzando progressivamente le aree idonee della provincia.

Tornielli nell'82, lo cita come sedentario nella fascia costiera del Po, in espansione territoriale soprattutto nelle vicinanze dei corsi d'acqua. Brichetti ricorda le recenti colonizzazioni padane effettuate agli inizi del '70. Sulla base di quanto raccolto bibliograficamente, abbiamo approntato uno studio accurato e volto ad appurare la consistenza e l'areale della specie nel parmense, ponendo particolare attenzione alle fluttuazioni numeriche annuali e alle nuove colonizzazioni. Dodici anni di studi ci hanno permesso di constatare la tendenza ad una progressiva diminuzione delle coppie e dei siti riproduttivi nell'areale del parmense rinvenuto nel passato. Frequenta con una certa irregolarità gli ambienti sottoposti ad un notevole disturbo antropico, (disturbo individuato nei pescatori, nei lavori di scavo e bonifica, negli incendi o graduale distruzione dell'ambiente di vita). Sul territorio provinciale lo si rinviene esclusivamente lungo i maggiori corsi d'acqua, in rami secondari con vegetazione acquatica rigogliosa, in ex cave naturalmente impaludatesi, in canali con vegetazione palustre intatta, in stagni e laghetti irrigui della pianura. Nel passato ('80-'88) lungo l'asta fluviale del Po sono state individuate mediamente 14 coppie nidificanti in associazioni ripariali, con salici in crescita misti a carici vari, canna di palude, tifa o associazioni palustri ancora presenti nelle lanche. La tendenza generale è però, la futura estinzione nella riva parmense del Po se urgenti



interventi di tutela non assicureranno la protezione assoluta agli ambienti di vita ancora presenti. Nel corso della primavera '89 solo 9 coppie hanno infatti nidificato lungo il Po, scese a quattro nella stagione riproduttiva '94. Lungo il corso del torrente Parma la situazione non è molto diversa, soprattutto a causa dei regolari disboscamenti effettuati dal Magistrato per il Po e che sottraggono ambienti idonei alla specie: solo 4 coppie nidificano regolarmente spostandosi in base ai siti idonei e che sono rappresentati da associazioni miste tra vegetazione erbacea e piante palustri, con la Cannuccia di palude dominante e in presenza di salici a ricrescita spontanea. La situazione appare migliore nella fascia fluviale del torrente Enza, 5 sono le coppie regolarmente nidificanti, in

canneti presenti in zone ad acqua ferma della parte inferiore e mediana del corso d'acqua. Lungo il fiume Taro la situazione è più regolare, in parte dovuta alla maggiore protezione accordata a questo corso d'acqua e in parte alla presenza di estesi canneti indisturbati, 7-9 coppie nidificano nel tratto mediano inferiore (delle quali 4-8 nel tratto del Parco regionale). Due coppie nidificano in alcune cave rinaturalizzate, 4 coppie in stagni residui della bassa pianura, 4 coppie in canali con ricca presenza di piante palustri e poca intrusione degli interventi di bonifica. Il censimento effettuato nella stagione riproduttiva '94 ha accertato la presenza complessiva di 32 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile-inizi di maggio. Il nido, costruito dalla femmina in 11 giorni, viene posto vicino al terreno, fra cannuce di palude o fra cespugli e siepi interne a canneti o presenti lungo i torrenti. La costruzione si presenta piuttosto compatta, una profonda coppa di steli intrecciati finemente, con la base spesso formata da foglie morte o da radichette e rinforzata da steli; l'interno è foderato da materiale più fine, steli, infiorescenze di *Phragmites* o tifa, crini o piume.

Le uova, 4 generalmente, hanno forma subellittica e colorazione bruno rossastra, vengono covate per circa 15 giorni.

Migrazione: Sedentario. Durante i mesi invernali può diventare erratico. Gli individui osservati lungo le fasce fluviali montano appenniniche, tenderebbero a far supporre movimenti dispersivo migratori. È stato osservato in aree dove non lo si rinviene in periodo riproduttivo (ad esempio nel parco ducale di Parma) come i canali dell'alta pianura, con display territoriali effettuati anche nel mese di febbraio.

Minacce e Protezione: Le principali minacce provengono dalla continua alterazione delle fasce fluviali, dall'abbruciatura primaverile dei canneti, dalla pulizia dei canali con l'asportazione totale della vegetazione palustre, dalla distruzione delle zone umide. Le fluttuazioni annuali delle coppie nidificanti sono direttamente correlate ad inverni rigidi che tendono ad assottigliare la popolazione residente.



BECCAMOSCHINO

Cisticola juncidis

Dimensioni: Molto piccole

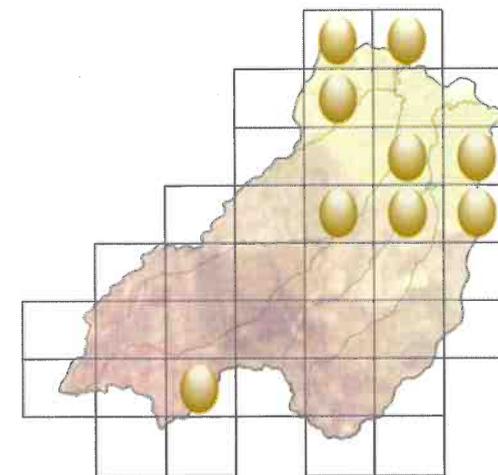
Habitat: Zone umide, aree fluviali e cerealicole.

Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori camoscio rossastro striate di bruno nerastro. La colorazione della testa risulta più brillante e meno striata. Le parti inferiori sono biancastre con una soffiatura giallo camoscio.

Adulto femmina - Testa piuttosto scura e profondamente striata.

Giovane - Molto simile all'adulto, le parti superiori hanno un margine più brillante, è di difficile individuazione sul campo.

Comportamento: Di abitudini abbastanza elusive, risulta difficilmente osservabile quando staziona nell'intrico della vegetazione. Il maschio è facilmente individuabile durante il periodo riproduttivo per il caratteristico volo canoro: un sibilante, acuto, tagliente e stridente "dziip ... dziip...dziip ...dziip ...dziip". Questa emissione canora, effettuata ad intervalli regolari, dopo un decollo verticale e durante un volo ondulante con continui e brevi saliscendi o cambiamenti di direzione, permetterà di concentrare l'attenzione su di una minuscola sagoma sospesa nell'aria e a coda semiaperta. Sembra che ad ogni nota tragga la forza per il sostentamento nel volo. Il volo canoro finisce, improvvi-



samente come era cominciato, con una rapida e veloce discesa nel folto della vegetazione. Il canto è tanto più continuo quanto più ci si avvicina al sito di nidificazione. In questo caso sono pure emesse delle note d'eccitazione, basse ma sostenute quali dei "zip" o "chip" quasi strozzati, o degli esplosivi "teu...teu.tiu..tiuu". Il volo normale è generalmente basso sul suolo, breve e sfarfallante. Possono essere effettuati dei veloci inseguimenti agli insetti, con un volo sostenuto e rapido. Fra gli steli si muove a saltelli, mentre sul suolo assomiglia a un micromammifero. Si arrampica, anche a zampe divaricate, fin sulla cima di uno stelo di piante palustri o graminacee e come un ascensore.

Distribuzione: Estivo e nidificante. Localizzato e non comune. Non c'era nessuna notizia storica sulla nidificazione di questa specie nel parmense. Tornielli nel '65, lo cita come accidentale, riportando una sola notizia dal Del Prato (20/9/1884). Sempre Tornielli lo da come poco comune e di passo lungo l'asta fluviale del Po (1982).

Nell'anno 1984, nel corso delle accurate escursioni per lo studio degli areali delle specie nidificanti nel quadro del Progetto Atlante Italiano, sono state rinvenute le prime informazioni certe della nidificazione di questa specie sul territorio provinciale. Due coppie hanno nidificato lungo un canale della bassa pianura, presso Frassinara, in punti dove la vegetazione golenale si presentava rigogliosa ed inalterata e composta da graminacee varie,



orticche, cannuccia di palude e carici. L'anno successivo un'altra coppia è stata rinvenuta lungo un canale con la vegetazione non alterata da interventi di sfalcio, vicino a Diolo. Nelle stagioni '86 e '87 solamente due coppie sono state osservate in riproduzione, entrambe presso Frassinara, mentre uno sfalcio inopportuno deve avere allontanato l'altra coppia presente presso Diolo. Nell'anno '88 nuove colonizzazioni hanno fatto aumentare il piccolo nucleo riproduttivo della provincia: una coppia è stata accertata nel Taro presso Madregolo, in alveo, in una area a cariceto in crescita con salici, ontani e vegetazione palustre mista ad erbe pioniere. Una seconda coppia nidificante è stata accertata in una associazione ripariale presso una zona umida formata da una cava abbandonata del torrente Enza a Montechiarugolo. Nella stagione riproduttiva '89 si è notata una «esplosione» demografica, è stata accertata la riproduzione in sei siti differenti, con un totale di 8 coppie nidificanti: due coppie presso Mariano, nel torrente Parma, in un'area d'escavazione della cassa d'espansione, con cariceto misto o presenza di un esteso saliceto in crescita. Una coppia presso Porporano sempre in alveo asciutto del torrente Parma, su un' isola a vegetazione pioniera e con la presenza di estesi popolamenti di Epilobio, Erba viperina e graminacee varie. Due coppie lungo il Taro, delle quali una abbastanza regolare presso Madregolo e l'altra presso Eia, in golena asciutta e coltivata a frumento,

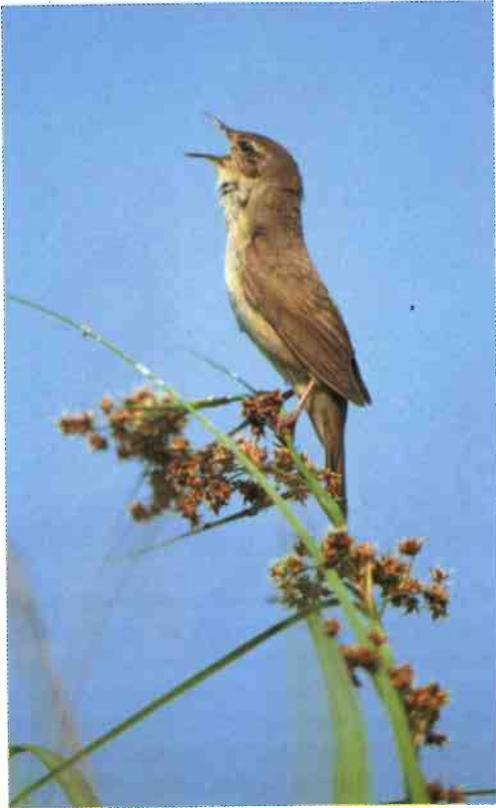


con aree attigue incolte. Due coppie presso Casalora di Frassinara, in un'area di stagni, con coltivi a frumento e cospicua presenza di *Phragmites communis*, *Carex spondicola* e *riparia*. Due coppie lungo il torrente Enza presso Montechiarugolo: una piuttosto regolare e l'altra a circa 3 km di distanza, presso un ramo secondario di risorgiva, con presenza di *Carex sp.* e *Thipa minima*. Nella stagione riproduttiva del '90 si è riscontrata la conferma della maggioranza dei siti riproduttivi conosciuti, con ulteriori acquisizioni: tre siti probabili nel torrente Baganza, in un tratto a canali intrecciati con ampio alveo, compreso tra S. Vitale e S. Ruffino; una coppia nidificante presso Casale di Felino. Una coppia nidificante presso Ozzano sul Taro. Due coppie probabili nel torrente Ceno presso Viazzano. E' stata confermata la presenza di una coppia nell'alto Taro presso Pieve di Campi. I genitori imbeccavano tre giovani da poco involati in un'area di greto fluviale, composta prevalentemente da ricrescita di *Salix appennina*, *S. eleagnos* e *S. purpurea*, *Typha latifolia* e *Carex spp.* Negli ultimi anni la popolazione è risultata sostanzialmente stabile o in leggero aumento sui siti riproduttivi conosciuti, gli inverni molto rigidi possono ridurre fortemente la presenza riproduttiva. La popolazione provinciale è attualmente di 33-36 coppie nidificanti.

Riproduzione: Il periodo riproduttivo ha inizio in maggio. I maschi cantano in genere fino a metà luglio. Il nido è una costruzione molto curata e che ricorda nella forma una borsa allungata, con una coppa molto profonda e delicatamente formata da ragnatele intrecciate, fiori, crini e piume, in genere viene attaccata a steli erbacei o a piante di Carice e giunco. Alla sommità della coppa è presente una minuscola apertura. Le uova, generalmente 4-6, sono subellittiche, dalla colorazione variabile e vengono covate per 10 giorni circa.

Migrazione: Migratore regolare, anche se piuttosto scarso, invernale con presenze fluttuanti annualmente. Da settembre sono osservati individui isolati, spesso in canto (molto basso e più corto), lungo gli ambiti fluviali o presso le zone umide di pianura. In inverni non molto rigidi, diversi individui frequentano le aree fluviali indisturbate e ricche di vegetazione erbacea, anche nelle aree submontane e collinari.

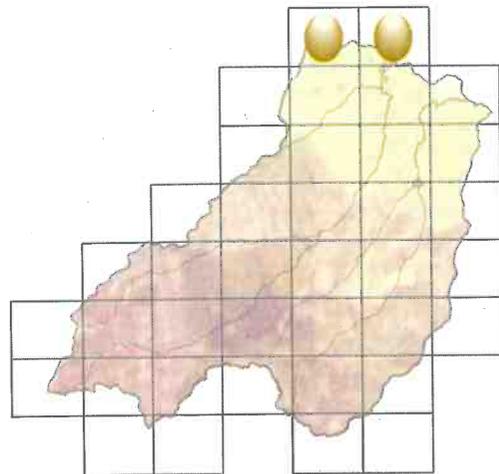
Minacce e Protezione: La ripulitura dei canali, se effettuata regolarmente, rappresenta una notevole minaccia alle coppie che si riproducono in tali ambienti. La protezione o la creazione di ambienti idonei potrebbe, nel futuro, aumentare ulteriormente la popolazione nidificante nella provincia. Studi futuri tenderanno a controllare annualmente lo status della specie sul nostro territorio.



SALCIAIOLA

Locustella luscinioides

Dimensioni: Piccole
Habitat: Aree palustri



Piumaggio: *Adulto* - Parti superiori uniformemente colorate di bruno rossastro scuro, talvolta con sfumature oliva. Timoniere simili ma impercettibilmente barrate, di forma graduata e a cuneo. Mento, gola e petto biancastri, restanti parti inferiori e fianchi bruno oliva con sfumature camoscio o fulvo pallido. In estate presenta generalmente colori più pallidi e parti inferiori centrali più bianche.

Giovane - Simile all'adulto ma con parti superiori più opache e vivacemente soffuse di bruno rossastro. Parti inferiori più scure e con soffusione bruno rossastra

Comportamento: Dal comportamento schivo e riservato, è di difficile osservazione soprattutto per l'abitudine d'intrattenersi nelle parti più coperte e fitte del canneto. La sua presenza è spesso evidenziata dal canto caratteristico e monotono. Questo si presenta come una regolare emissione di note trillanti ed aspre che ricordano il frinire di una cicala. L'inizio del canto è composto da brevi note seguite da una ripetizione continua della stessa nota, è traducibile come un "trui-trui..tzui.trrr.cirrachcirrach cirrachcirra-crrrr", emesso col becco aperto e con un effetto ventriloquale. Le note di richiamo e di contatto sono morbidi "tzuich..pitt.pitt" o degli aspri cicaleccii. Le possibilità d'osservazione aumentano nel periodo riproduttivo e in special modo quando con l'emissione del canto, il maschio si porta sulla sommità delle canne. Il volo è piuttosto sfarfallante ed ondulato, con battiti alari poco profondi ed agili.

Distribuzione: Rara e molto localizzata, estiva e nidificante. Nessuna notizia storica. La riproduzione di questa specie è stata solo recentemente accertata ('90) anche nella nostra provincia. L'areale riproduttivo è situato lungo l'asta fluviale del fiume Po, in residue aree palustri o «bodri» con estesa presenza di fragmiteti, in canneti a margine di lanche secondarie e di residue cenosi ripariali spontanee e di piccola estensione.

Le prime coppie individuate, due certe più una possibile, sono presenti nella parte d'oltrepò parmense, che si estende sulla



riva sinistra del fiume. L'estensione dei canneti utilizzati per la riproduzione è generalmente poco rilevante e questi sono marginalmente mischiati a *Typha sp.* e *Schoenoplectus lacustris*. I nidi rinvenuti, erano ubicati a circa dieci metri da riva, nella parte più compatta del canneto. Un monitoraggio effettuato su tutta la fascia golenale della riva sinistra, sita in provincia di Cremona, ha accertato altri nuclei nidificanti, non ancora segnalati nel progetto atlante della Lombardia. La migliore presenza è stata appurata nella lanca di Gussola, caratterizzata da una buona estensione di habitat palustri naturali. In quest'area sono stati censiti sei maschi in canto, su un'estensione di circa sei ettari di canneto misto. E' a questa popolazione che appartengono le coppie citate per il territorio provinciale di Parma. Nelle aree potenzialmente idonee e ancora presenti in riva destra del Po, la specie è risultata completamente assente.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio generalmente nel mese di maggio. Il nido è una coppa, abitualmente ben dissimulata e difficilmente reperibile, ricoperta

talvolta da altro materiale. Esternamente poco compatto, il nido è formato da foglie morte di piante acquatiche. Internamente è più solido e compatto, viene tappezzato da fibre vegetali o da steli più sottili e morbidi. Le uova, generalmente 4-5, sono subellittiche, di colore bianco e finemente punteggiate di bruno, bruno grigiastro o bruno porpora. Vengono covate dalla femmina nutrita al nido dal maschio, per circa 12 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, anche se generalmente scarso: fine marzo-aprile e fine agosto-settembre. Poche sono le notizie riguardanti la specie sul territorio provinciale. Alcune osservazioni sono state effettuate in aree palustri della pianura o lungo l'asta fluviale del Taro. Nel maggio '93 un individuo in canto è stato osservato per quindici giorni nei canneti presenti nell'oasi LIPU di Torrile.

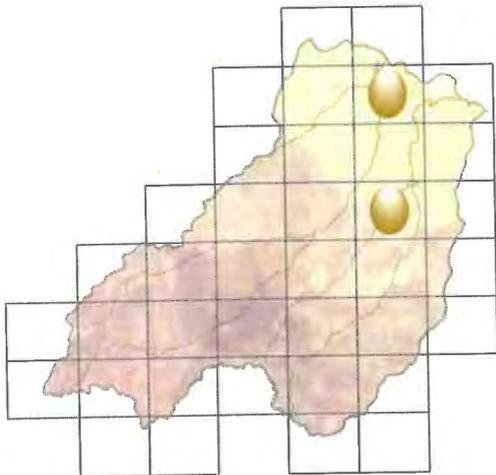
Minacce e Protezione: Impellente appare la totale conservazione delle aree palustri riproduttive presenti sul territorio golenale del fiume Po. Le maggiori minacce provengono dal prosciugamento e dalla distruzione degli ultimi canneti presenti.



FORAPAGLIE

Acrocephalus schoenobaenus

Dimensioni: Piccole
Habitat: Aree palustri



Piumaggio: *Adulto* - Parti superiori bruno-oliva con striature scure variabili, più scure e cospicue sulla testa, meno evidenti su dorso e groppone (che in genere risulta bruno giallastro uniforme). Chiaro e distinto sopracciglio di colore crema che risulta essere il carattere diagnostico da utilizzare per il riconoscimento della specie sul campo. Le parti inferiori sono quasi interamente bianche o soffuse di crema. I lati del collo, del petto e il sottocoda, sono di colore camoscio, mentre i fianchi appaiono più scuri. Le timoniere sono arrotondate, bruno scure a margini pallidi.

Giovani - Simili all'adulto, ma con parti superiori più giallastre e con i margini delle penne evidentemente più chiari. Parti inferiori biancastro opaco, lati della gola e alto petto con piccole macchie scure. Sopracciglio meno definito e di colore crema.

Comportamento: Di abitudini abbastanza schive e riservate, risulta di difficile osservazione fuori dal periodo riproduttivo. Grazie alle manifestazioni sonore e comportamentali, è più frequentemente osservabile delle specie affini durante il periodo del corteggiamento. Il maschio compie spesso un tipico e breve volo canoro: si innalza per qualche metro emettendo il canto, con battiti veloci e susseguenti, si arresta un istante e ridiscende quindi a paracadute con ali e coda spiegate. Il canto, emesso anche dalla sommità di una pianta acquatica (Giunco, Tifa o Cannia) o dall'interno della vegetazione, è una melodia chiacchierata e composta da frasi dolci, musicali ed intercalate da note aspre e più forti, da note imitative e da strofe ripetute più volte. Ricorda il canto della Cannaiola verdognola. I richiami sono secchi "tac..tac" o ripetuti e veloci "tec-tec-te-tett-tec...tettettettec" o grattati "cioorrr". Il volo piuttosto basso sul suolo è ondulado, con battiti alari poco potenti e sfarfallati.

Distribuzione: Raro, molto localizzato, estivo e irregolarmente nidificante. Storicamente Del Prato lo cita come comune nelle aree a risaia presenti sul territorio provinciale. Tornielli riporta sola-

mente la presenza di una coppia, con dicitura 10/4/1886, conservata nella Raccolta dei Vertebrati del P.se del Museo di Storia Naturale, senza nulla aggiungere sulla nidificazione. Poche sono tuttavia le notizie che riguardano questa specie nella nostra provincia.

Le uniche acquisizioni sono state ottenute durante le escursioni ornitologiche effettuate nelle stagioni '89, '90, '93 e '94. Nell'89, un maschio in canto è stato seguito nel mese di maggio, in una zona umida (ex cava rinaturalizzata) di pianura, caratterizzata da una buona estensione di fragmiteto e con la presenza spondale di Cariceti. Nel mese di giugno è stata osservata, nella stessa area, una coppia con imbeccata portarsi costantemente in una ben individuata e circoscritta zona di canneto allagato. L'area del probabile nido era sita in posizione marginale esterna, a circa trenta metri dalla riva più vicina. Si tratta della prima notizia rinvenuta nella nostra provincia. La presenza della coppia è stata riconfermata anche per la stagione riproduttiva '90, senza ulteriori acquisizioni. Nello stesso anno (1990) un'altra coppia è stata accertata in una zona adiacente il fiume Taro. Durante la ripulitura di un canale parallelo al corso d'acqua, fra i cespugli di Carice, è stato rinvenuto un nido contenente due pulli appena nati e tre uova. Purtroppo il nido, lasciato semiscoperto dal taglio della vegetazione, è stato in seguito predato e la coppia è successivamente scomparsa dall'area, senza effettuare covate di rimpiazzo (Boschi com. pers.). Nel '93 e '94, una coppia si è riprodotta nella ex cava presente presso S.Secondo. Il nido era ubicato in un'area centrale e allagata a carice spondicola mista a Tifa angustifolia. Attualmente questa risulta l'unica stazione riproduttiva della specie sul territorio provinciale.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio generalmente a fine maggio, inizi di giugno. Il nido è una coppa, piuttosto voluminosa e di forma pressoché cilindrico-arrotondata. La struttura esterna, inconsistente, è composta da erba secca, steli vegetali, muschio, foglie di carice e tele di



ragno. Internamente più compatto, il nido è composto da fini steli erbacei o da foglie intrecciate, viene guarnito da crini o materiale vegetale più morbido. Le uova, generalmente 4-6, sono subellittiche, di colorazione variabile dal verde oliva al fulvo oliva pallido, finemente e abbondantemente punteggiante o macchiettate di toni più scuri e che oscurano la tinta base. Vengono covate, principalmente dalla femmina, per circa 13-14 giorni. Una sola covata annua.

Migrazione: Migratore regolare, anche se generalmente scarso: agosto-settembre e fine marzo-maggio. Progetti di inanellamento appositamente effettuati nelle residue aree palustri ancora presenti sul nostro territorio, hanno fatto conoscere le modalità migratorie nella provincia. È stato rinvenuto regolarmente presso S. Secondo e Frassinara, nelle aree con presenza di elofite acquatiche lungo l'Enza ed il Taro e nell'oasi di Torrile. Future campagne d'inanellamento, permetteranno la raccolta di nuove informazioni sulle strategie migratorie della specie, studiata su tutto il territorio nazionale.

Minacce e Protezione: Le maggiori minacce provengono dalla continua distruzione ambientale effettuata nelle residue zone umide e principalmente dalla pratica della ripulitura regolare, di fossi e canali, effettuata durante il periodo riproduttivo. La stazione riproduttiva non corre pericoli perché è un'area di conservazione gestita naturalisticamente.

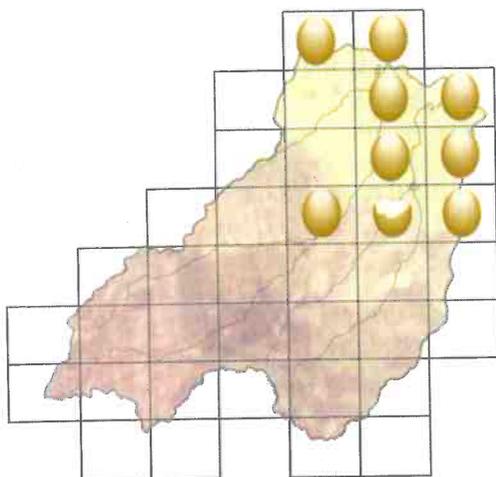


CANNAIOLA VERDOGNOLA

Acrocephalus palustris

Dimensioni: piccole

Habitat: Zone umide cespugliate.



Piumaggio: *Adulto*—Le parti superiori sono grigiastro oliva-bruno (manca delle calde tinte rossiccie presenti nella Cannaiola), il groppone presenta una leggera soffusione giallastra. Le parti inferiori sono pallide, biancastre, con una soffusione camoscio giallastro che contrasta vivacemente con la gola bianco crema. Il vertice e il mantello sono cospicuamente soffusi di verde-oliva (facilmente osservabile da vicino). Le zampe sono di una tonalità carnicino chiaro, ma variano considerevolmente. Le unghie sono di colore grigio-bruno chiaro e poco contrastanti con le parti inferiori.

Giovane—Ha colorazioni più calde, bruna-stre e spesso tendenti al rossastro, in special modo sul groppone. Assomiglia molto alla Cannaiola, dalla quale è distinguibile solo con accurate misurazioni biometriche effettuate da esperti inanellatori.

Comportamento: Elusiva e di difficile individuazione. La si osserva solamente quando, durante il corteggiamento, il maschio sale sulla cima degli steli erbacei per emettere il caratteristico canto. Molto simile alla Cannaiola è discriminabile sul campo solo attraverso il canto. La Cannaiola verdognola possiede mediamente ali più lunghe della Cannaiola, con la punta che si estende oltre la fine delle copritrici del sopraccoda. L'ambiente di vita può essere un'ulteriore aiuto nel riconoscimento specifico: la Cannaiola frequenta solamente i fragmiteti puri e presenti sull'acqua, la Verdognola abita soprattutto gli orticheti, le aree erbacee miste, i fragmiteti misti ad erbacee, cespugli o salici in crescita. Si muove con agilità nell'intrico della vegetazione, saltando orizzontalmente da stelo a stelo o muovendosi a "saliscendi" come un'ascensore. Spesso si fa osservare appollaiata, con posture piuttosto verticali o con movenze a coda abbassata. Il volo è sfarfallante, basso sul terreno, con battiti alari piuttosto veloci e profondi. Il canto, emesso da posatoi esposti o dall'interno della vegetazione, è piuttosto vivace, vario, rapido e imitativo: è un'insieme di chiacchierii sommessi con strofe più flautate ed imitative, parti sonore e mischiate da pause, o da suoni grevi ed aspri. In

genere risulta più liquido e vario di quello delle specie consimili. Ronzii, lunghi e vigorosi trilli, mischiati a suoni quali: "zits-zits, ciuus-ciucicciuuu, piioss, fitt, fit-pieus, chirrup-cirrup, tciis-uit, turrup-stitc, turrups-tsii-ips" sono tipici di questa specie. Un chiacchierio sommesso, con toni alti e bassi ricorrenti, con strofe slegate fra loro ma molto incalzanti e con frequenti ritornelli tipo Usignolo, è da considerare tipico della Cannaiola verdognola. Il richiamo è un secco e squillante "tic" o "tcic" o vengono emessi dei sommessi "tec", "tirric", dei tripli "tuic tuic tuic", dei bassi e taglienti "churruc". Le note d'allarme sono dei bassi e gravi "gtrrrrrr" allungati o dei sonori "tac tac grrrrr".

Distribuzione: Estiva e nidificante, non comune. Data storicamente come abbondante e diffusa (Del Prato 1900), è drasticamente diminuita in diverse aree, bonificate e antropizzate successivamente. Accurate osservazioni, effettuate dall'anno 1982 su tutte le specie della sottofamiglia acrocefalini presenti nella provincia, hanno permesso di avere una chiara visione dell'areale abitato e della dinamica riproduttiva della specie. Nella pianura padana queste acquisizioni sono piuttosto frammentarie e relativamente scarse, queste specie rispecchiano infatti particolare importanza conservazionistica, perchè vivono in ambienti umidi specializzati ed in forte pericolo di scomparsa se non espressamente tutelati. La Cannaiola verdognola presenta sul nostro territorio, marcate fluttuazioni annuali nel numero delle coppie nidificanti, in diretta correlazione a fattori esclusivamente antropici quali: lo sfalcio dei canali o la distruzione degli ambienti riproduttivi. Gli habitat di nidificazione sono risultati molto tradizionali. Negli ultimi anni si è notata una forte dispersione in ambienti alternativi ed idonei, con una maggiore stabilità riproduttiva. Il nucleo maggiore è presente lungo la fascia golenale del fiume Po, dove frequenta le aree erbacee miste, dense e cespugliose, formate da *Urtica spp.*, *Solidago spp.*, *Inula spp.*, *Dipsacus spp.*, *Helianthus tuberosus*, *Artemisia spp.* e con presenza

più o meno diffusa di *Amorpha fruticosa*. La progressiva sottrazione di habitat idonei, trasformati in pioppeti, tende però a diminuire progressivamente, il numero delle coppie nidificanti nell'areale del Po. In una parcella studiata per cinque anni consecutivi, la popolazione nidificante è risultata piuttosto stabile, con densità di 5 coppie per ettaro e con distanze medie fra i nidi di circa venti metri. Buone popolazioni si riscontrano lungo i canali o i torrenti della bassa pianura, dove sugli argini sono presenti fitoassociazioni rigogliose dominate dall'ortica, frammista a specie erbacee o palustri. E' stata rinvenuta nella fascia inferiore dei maggiori corsi d'acqua, con presenze sporadiche o relitte nel medio corso del Taro e dell'Enza, ad una quota massima di 124 mnm. Si rinviene localmente in tutte le zone umide presenti, in ex cave in corso di rinaturalizzazione o già rinaturalizzate, in sponde erbose di vasche di decantazione delle porcilaie e di stabilimenti industriali. Una popolazione abbastanza stabile, 12-17 coppie, si è insediata dall'81 nel complesso vasche





Eridania-Oasi LIPU di Torrice. La popolazione complessivamente presente nella provincia è attualmente stimata in 130-150 coppie riproduttive.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio nella seconda metà di maggio-inizi di giugno. Il nido è una coppetta di fili erbacei intrecciati, poco profonda e che assomiglia ad una cesta da "basket". Viene appesa a steli erbacei o alle biforcazioni dei cespugli: dei 70 nidi osservati, il 52,8% era presente su steli di *Urtica spp.*, il 28,5% su *Amorpha fruticosa*, il 10% su steli di *Phragmites communis* e l'8,5% su altre specie quali *Inula*, *Solidago* e *Bidens tripartita*. L'altezza dal suolo variava tra i 22 cm e un massimo di 94, con media di 54,6 cm. Le uova sono subellittiche, di colorazione bluastra pallido con toni verdastri o grigiastri e irregolarmente punteggiate di scuro. Dei 70 nidi osservati il 77,1% conteneva quattro uova, il 17,1% ne conteneva cinque e il 5,8% soltanto tre, con un valore medio di 4,1 uova/nido. Le uova vengono covate da entrambi i genitori per circa 12 giorni. Per 37 nidi è stata seguita la riuscita riproduttiva, risultata pari a 2,4 juv. /nido.

Migrazione: Migratore regolare, fine aprile-maggio-inizi di giugno e agosto-settembre. Generalmente si sposta tra la densa vegetazione dei corsi d'acqua e delle zone umide golenali, dei canali e fossi, anche di collina e montagna. La migrazione primaverile è più percepibile, i maschi emettono infatti brevi strofe del canto territoriale. Questa caratteristica ha permesso di effettuare delle osservazioni anche tra la bassa vegetazione dei tratti montani dei corsi d'acqua o nelle immediate vicinanze dei valichi appenninici.

Minacce e Protezione: Le principali minacce provengono dall'errata gestione naturalistica e dalla progressiva artificializzazione dei corsi d'acqua e dei canali, dall'alterazione della vegetazione originaria delle aree golenali, dallo sfalcio inutile ed effettuato in periodo tardo primaverile negli argini dei corsi d'acqua, dall'abbruciatura regolare dei canneti e della vegetazione palustre in genere. Una corretta gestione di tali ambienti, effettuata normalmente in diversi paesi europei, porterebbe sicuramente ad un'incremento della Cannaiola verdognola e delle altre specie che vivono in questi habitat.

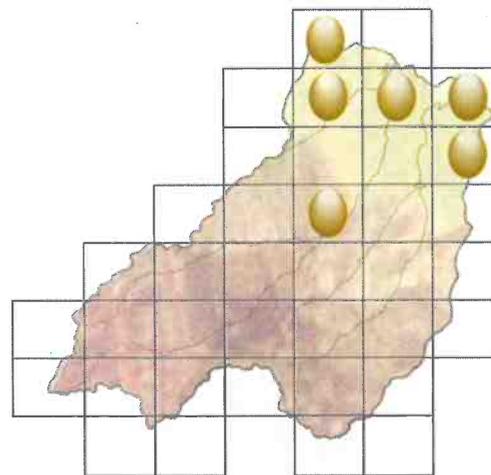


CANNAIOLA

Acrocephalus scirpaceus

Dimensioni: Piccole

Habitat: Palustre



Piumaggio: *Adulto* - Parti superiori bruno oliva, piuttosto scure e con una soffiatura rossastra che tende ad essere più pallida e ruggine sul groppone e sulla coda. Parti inferiori fulvo biancastre con toni più scuri sui fianchi. Le zampe sono di colorazione variabile, ma in genere più scure e grigiastre. Le unghie sono grigio bruno scuro superiormente e ben contrastanti con la colorazione giallastra presente inferiormente.

Giovane - Le parti superiori hanno una calda colorazione bruna con il groppone più rossastro. E' molto simile al giovane della Cannaiola verdognola, tuttavia le parti superiori sono leggermente più scure e meno soffuse di bruno oliva. Le parti centrali delle terziarie e delle primarie sono più scure e ben contrastanti con l'orlatura rossastra. Risulta comunque inseparabile sul campo.

Comportamento: Di abitudini schive ed elusive, si intrattiene per la maggior parte del tempo, all'interno di dense associazioni a cannuccia di palude, facendosi osservare per brevi istanti sulla sommità degli steli quando il maschio emette il canto. Il volo è generalmente breve e molto basso, rettilineo e sfarfallante, con battiti alari veloci e abbastanza profondi. La coda è spesso tenuta aperta e particolare risulta l'arresto repentino dei movimenti laterali. Fra la vegetazione si muove a scatti e saltelli fra stelo e stelo a piedi pari, staziona tipicamente in diagonale, con una zampa tenuta molto vicino al corpo. Tipico il saliscendi ad ascensore, spesso con zampe divaricate. La sua presenza è spesso rivelata dal canto, emesso però per un breve periodo e non regolarmente. Con i piccoli nati risulta molto silenziosa. Il canto territoriale è un sommesso e monotono chiacchierio, basato principalmente sulla nota di contatto, relativamente uniforme, con pochissime note grattanti o imitative.: basse sequenze di frasi intercalate da una strofa ricorrente e caratteristica nella melodia, un "ghe ghe tchra tchra.tia tia ti ..tiri tiri tiu tiu.tchiri tchiri. ghia ghia" all'interno della normale emissione di "cierr.cierr.cierr. ciacia cerr kerr kerr kerr..chirruc chirruc chirru. tuk

tuk tuk.tcher tcher". La nota di contatto è un calmo e basso "ciarr" che diventa profondamente grattante quando l'uccello è allarmato.

Distribuzione: Estiva e nidificante molto localizzata e rara. Data storicamente come nidificante scarsa (Del Prato, 1900), Tornielli cita solamente un piccolo nucleo a Fossa di Roccabianca, sul Po, nel 1965. Accurate osservazioni, effettuate annualmente dal 1982, hanno scoperto nuovi piccoli insediamenti nella bassa pianura e tenuto costantemente sotto controllo la popolazione e la dinamica riproduttiva di questa specie sul nostro territorio. La popolazione nidificante è piuttosto fluttuante e irregolare, sembra in diretta relazione alla gestione operata sui canneti presenti nelle zone umide residue o sui canali della bassa pianura. Il nucleo principale nidifica ormai regolarmente presso una serie di stagni, a Casalora di Frassinara, con fluttuazioni annuali nelle coppie nidificanti: queste sono state 7 nel 1984, 4 nell'89, sei nel '94. Due-tre coppie nidificano irregolarmente negli estesi canneti della Parma morta, l'estensione e una buona protezione futura degli stessi potrebbe permettere l'aumento delle coppie riproduttive. Una decina di

coppie nidifica regolarmente nei canali presenti fra Diolo e Samboseto, con fluttuazioni causate dall'abbruciatura o dallo sfalcio dei canneti. Due coppie nidificano, ormai regolarmente, in un esteso canneto presente presso Fornovo, in un ramo secondario del Taro. Due individui in canto sono stati osservati, nel corso dei rilevamenti della primavera '88, in canali con canneto presso Torrile e Fontanellato, allontanati successivamente dallo sfalcio e completa distruzione dell'habitat. Nell'anno '89, si è notato un lieve incremento nei riproduttori, aumentati progressivamente dalla primavera '90: un censimento effettuato ha rinvenuto complessivamente 33 coppie nidificanti, delle quali 12 coppie in canali presenti presso Diolo e Samboseto, 7 cp. nei canneti dell'area di Frassinara, 3 coppie lungo la Rigosa nuova presso Pieve Ottoville, in canneti cresciuti ex novo e dell'età di due anni; 3 coppie nella Parma morta, 2 coppie a Riccò nel Taro, due coppie che hanno colonizzato una cava in rinaturalizzazione presso S. Secondo e due coppie nel Cavo Milanino presso Trecasali, sempre in canneto puro e non tagliato da due anni; una coppia nell'oasi di Torrile. Una coppia ha preso pos-



sesso di un'estensione esigua (0,5 ha) di un canneto presso Vignale di Traversetolo, in golena dell'Enza. Dal '91 due nuove coppie si sono insediate nei canneti cresciuti in una ex cava nel parco del Taro e una coppia nidifica regolarmente dal '93 anche nell'Oasi LIPU di Torrile mentre due coppie sono state rinvenute in canneti, non sfalcianti e presenti lungo il canale Lorno. Le accurate osservazioni delle caratteristiche ambientali dei siti riproduttivi, ci permettono di affermare che questa specie utilizza per la riproduzione, solo i canneti monospecifici a *Phragmites communis*, di almeno due anni di età o di tranquillità dai disturbi antropici (come gli sfalci e le abbruciature), sommersi mediamente in 30 cm. d'acqua. La popolazione attualmente accertata è di 38-40 coppie nidificanti.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine maggio-inizi di giugno. Il nido è una coppa piuttosto profonda e curata, appesa a steli di tre o quattro canne, e ad un'altezza variabile tra i 72 e i 135 cm, (nei 45 nidi osservati la media dal suolo è risultata di 84 cm.). E' costruito con steli erbacei, infiorescenze di canna e guarnito internamente da crini, lanugine e talvolta piume. Nei 37 nidi osservati, le deposizioni sono risultate composte da 4 uova nell'82,2% e da cinque uova nel 17,8%.

Le uova sono subellittiche, di colorazione bianco verdastra e punteggiate di scuro. Vengono covate per 12 giorni circa. Di venti deposizioni si sono seguite le riuscite riproduttive, positive nel 56% del totale, con risultati di 2,6 juv/cp.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre. La si osserva lungo i corsi d'acqua o le zone umide residue, i canali e le raccolte d'acqua con ricca copertura palustre sulle rive. Generalmente solitaria, sono stati osservati alcuni individui, attribuiti a questa specie per i sommessi canti emessi, lungo l'alto corso del Taro presso S. Maria: questi individui si intrattenevano in un canneto misto a carice, presente in una piccola ansa ad acqua pressoché ferma (aprile 87).

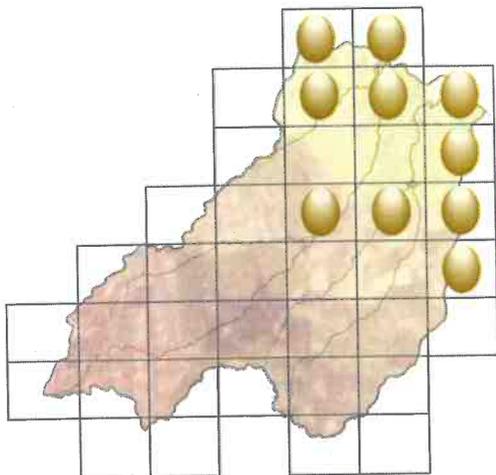
Minacce e Protezione: Gli incendi ai canneti, lo sfalcio regolare degli argini dei canali della bassa pianura, l'alterazione dell'habitat originario nelle lanche dei corsi d'acqua, la bonifica o l'interrimento delle zone umide, sono i maggiori fattori limitanti per questa specie. Un progetto organico di tutela e di ricreazione degli ambienti di vita in ex cave ed una migliore gestione complessiva dei corsi d'acqua, dei canali e delle zone umide, potrebbe nel futuro assicurare nuove possibilità riproduttive alla specie.



CANNARECCIONE

Acrocephalus arundinaceus

Dimensioni: Piccole
Habitat: Palustre.



Piumaggio: *Adulto* - Parti superiori bruno oliva, con soffusione di un caldo bruno rossastro su groppone e sopraccoda. Sulla testa è visibile un chiaro sopracciglio crema, redini e auricolari più scure, mento, gola e ventre di colorazione biancastra con fini striature scure. Le restanti parti inferiori biancastro fulve, con fianchi più scuri e soffusi di camoscio oca. Coda allungata con apici biancastri.

Giovane - Simile all'adulto ma con le parti superiori più bruno rossastre e con apici delle penne color camoscio. Parti inferiori non striate e di color camoscio sabbia.

Comportamento: Emette il classico e monotono canto udibile comunemente in un ambiente palustre piuttosto integro e con una ricca presenza di canneti. Un basso e gracchiante "grr-grr-garch.garch. carra carra crr fui fi", che può essere variato o intercalato da note imitative e che viene emesso dalla cima delle cannuccie di palude, è il miglior indice della presenza della specie. Il canto è notevolmente forte e facilmente riconoscibile, rauco, gracchiante e stridente, viene emesso anche di notte. Solo durante l'allevamento dei piccoli il maschio diventa silenzioso, emet-

tendo il canto solamente in presenza di rivali che sconfinano dal loro territorio. La nota di richiamo è uno stridente "tchack" o un semplice "tack", la nota d'allarme è prolungata, gracchiante e piuttosto stridula. Risulta meno schivo ed elusivo delle specie consimili, più facilmente localizzabile ed osservabile anche per le dimensioni piuttosto grandi. Il volo è rettilineo, basso, all'apparenza goffo e pesante, con battiti alari profondi e poco veloci. Durante il volo, i battiti profondi mostrano la coda che risulta chiaramente visibile, con una silhouette caratteristicamente allungata ma compatta. Nell'intrico della vegetazione si muove molto agevolmente, con brevi saltelli da stelo a stelo. Pascola anche all'aperto e sul suolo, con posture che ricordano il Tordo.

Distribuzione: Estivo e nidificante, molto localizzato e raro. Già storicamente dato come piuttosto raro e localizzato nella fascia costiera del Po e presente nei canneti della Parma morta, Tornielli (1965 e 1982) lo cita estremamente scarso. Da diversi anni la specie viene tenuta sotto controllo,

infatti è grazie al nostro intervento e alla disponibilità dimostrata dai proprietari di un laghetto da pesca, che il Cannareccione non si è estinto nella nostra provincia. Nel 1983 dopo avere visitato tutti i canneti ancora presenti nella provincia, un amaro risultato dava come nidificante sul territorio provinciale una sola coppia. Vogliamo ancora pubblicamente ringraziare i soci del «Cavon club» di Frassinara, per avere acconsentito a non tagliare e gestire in maniera alternativa i canneti presenti nel loro stagno. L'ultimo maschio si è accoppiato con due femmine, allevando 4 giovani (un nido è risultato parassitato dal Cuculo). Nell'anno successivo due coppie si sono riprodotte nell'area, allevando 14 giovani, mentre un'altra coppia ha nidificato in un canneto di stagni vicini. Un maschio in canto è stato rinvenuto in un canneto presente in un ramo secondario del Taro, presso Riccò. Nel 1985 sette coppie sono state individuate nel parmense e un'altro canneto presente in uno stagno vicino al primo sito riproduttivo è stato colonizzato. Due coppie si sono riprodotte nel sito ini-



ziale, due coppie a Casalora e due coppie nella Parma morta, ricolonizzata dopo che una migliore protezione del canneto lo ha salvato dalle regolari abbruciature effettuate nel passato. Nell'86 la situazione è ulteriormente migliorata, una nuova coppia ha colonizzato la zona umida presente in una ex cava in alveo del torrente Enza, presso Montechiarugolo. Nell'87 la situazione è apparsa stabile, con sette coppie nidificanti certe, più una probabile. Nell'88 la piccola popolazione provinciale è aumentata, 10 le coppie nidificanti rinvenute: oltre ai siti già conosciuti, una coppia si è riprodotta nel canale Fumolenta, presso Coenzo e un'altra presso Diolo, nella Rigosa vecchia. Nella primavera '89, come altre specie, il Cannareccione ha avuto una piccola esplosione numerica: 31 sono state le coppie rinvenute complessivamente durante un accurato censimento di tutte le zone idonee presenti nella provincia. La popolazione è risultata così distribuita:

Sette coppie in stagni e canali della zona di Coenzo-Frassinara, pari al 22,5%. Sei coppie negli stagni residui di Casalora (Frassinara), pari al 19,3%. Cinque coppie in ex cave rinaturalizzate della zona di S. Secondo, il 16,1%. Sette coppie in canali dell'area di Diolo-Samboseto, pari al 22,5%. Cinque coppie in canneti presenti in canali, vasche Eridania, Oasi LIPU Torrile e Bezze, pari al 16,1%. Due coppie nella Parma morta, il 6,4%. Nella primavera '90 una coppia è stata rinvenuta in una ex cava presso Vignale, nella golena dell'Enza. Non è stata rinvenuta la coppia nidificante nel Taro. Come si può notare dalla dinamica della popolazione, questa è legata principalmente all'esistenza e alla protezione dei canneti. Il Cannareccione abita esclusivamente le associazioni pure di *Phragmites communis*, che abbiano almeno due anni d'età e un'estensione di almeno 25 metri quadrati. Durante la stagione riproduttiva '94 la popolazione provinciale è risultata complessivamente di 33 coppie nidificanti, continuando il progressivo trend positivo.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in maggio, in genere però le prime apparizioni di maschi in canto, si notano

nel mese di aprile, la più precoce osservazione a nostra conoscenza è avvenuta il 28/04/84. Il nido è una coppa piuttosto profonda e voluminosa di steli intrecciati, appesa a 4-5 steli e ad una altezza variabile dalla superficie dell'acqua. L'altezza media è risultata di 82,3 cm, con estremi di 45 e 183 cm. L'interno è foderato di materiale più soffice, quali infiorescenze di cannuccia, piume o ragnatele. Le uova sono subellittiche, con toni di fondo variabili dall'azzurro pallido al verdastro, variabilmente punteggiate di scuro. Dei 75 nidi osservati, il 62,66% conteneva quattro uova, il 25,33% cinque uova e il 12% sei uova. Complessivamente 16 nidi (il 21,33%) sono risultati parassitati dal Cuculo. La riuscita riproduttiva è risultata piuttosto buona, con una media di 3,4 piccoli involati per coppia, 4 nidi sono stati predati e due sono stati abbandonati perché il vento aveva disturbato il sito riproduttivo, piegando le canne e rendendo visibile il nido.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre. E' generalmente osservato lungo le aree a vegetazione palustre piuttosto densa e presenti lungo i corsi d'acqua, i canali o le zone umide, anche a quote elevate.

E' osservato generalmente solitario, con avvistamenti sporadici di gruppetti a fine agosto, forse gruppi familiari con piccoli da poco involati. Due individui sono stati osservati in un tifeto presente nel lago di Vestana (Corniglio), il 14/09/86 e un maschio in canto è stato ripetutamente osservato fra gli steli di Trifoglio fibrino, presenti sul lago Gemini superiore, nel mese di agosto '92.

Minacce e Protezione: Il taglio e l'abbruciatura primaverile dei canneti sono la principale minaccia e il peggiore fattore limitante per questa specie sul nostro territorio. La corretta gestione dei corsi d'acqua e una migliore conoscenza della dinamica vegetazionale, unite ad un ripristino di tipo naturalistico delle ex cave, potrebbe nel futuro creare nuovi habitat riproduttivi a tutta la fauna delle zone umide.

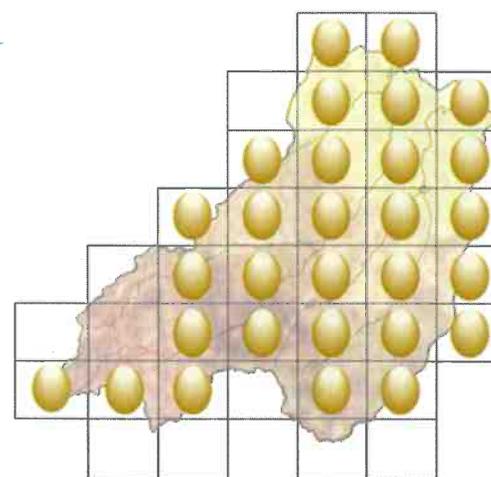


CANAPINO

Hippolais polyglotta

Dimensioni: Piccole

Habitat: Zone cespugliose e semiarborate.



Piumaggio: *Adulto* - Parti superiori bruno oliva, inferiori giallo carico, con variazioni individuali nell'intensità di tale colore. Assomiglia ad un Luì, ma le forme sono decisamente più forti e visto di profilo ha la testa che presenta un angolo più stretto, con la fronte che appare più alta. Le zampe sono grigiastre.

Giovane - Simile all'adulto e difficilmente riconoscibile sul campo. Le parti superiori sono più bruno fulvo, coda ed ali marginate di bruno, le parti inferiori si presentano più pallide, biancastre o crema, i fianchi più scuri.

Comportamento: Si intrattiene spesso nella parte alta della vegetazione, dove si comporta un po' da Luì, svolazzando ed inseguendo anche gli insetti che si staccano dalle foglie. Il volo è generalmente breve, sfarfallante, quasi esitante e legato alla vegetazione; se viene effettuato nelle zone aperte risulta abbastanza ondulato. E' un uccello piuttosto irrequieto e vivace ma che può diventare molto elusivo e difficilmente osservabile. In periodo riproduttivo è facilmente individuabile per l'abitudine di cantare da posatoi evidenti. Il canto è l'unico strumento che permette l'identifi-

cazione corretta di questa specie sul campo. E' infatti una delle specie più impegnative e difficili da riconoscere, in special modo per i neofiti, sia per la morfologia simile ad altre specie, che per il canto, simile a quello della Cannaiola verdognola, in quanto anche il Canapino imita normalmente numerose specie. L'inizio del canto avviene generalmente con l'emissione di singole note, ripetute e distanziate, che imitano i versi della Rondine, del Passero o del Merlo; a queste introduzioni segue un fluente e veloce chiacchierio, susseguente e sommesso, con l'assenza di note aspre, ma piuttosto sostenuto e che si tronca improvvisamente.

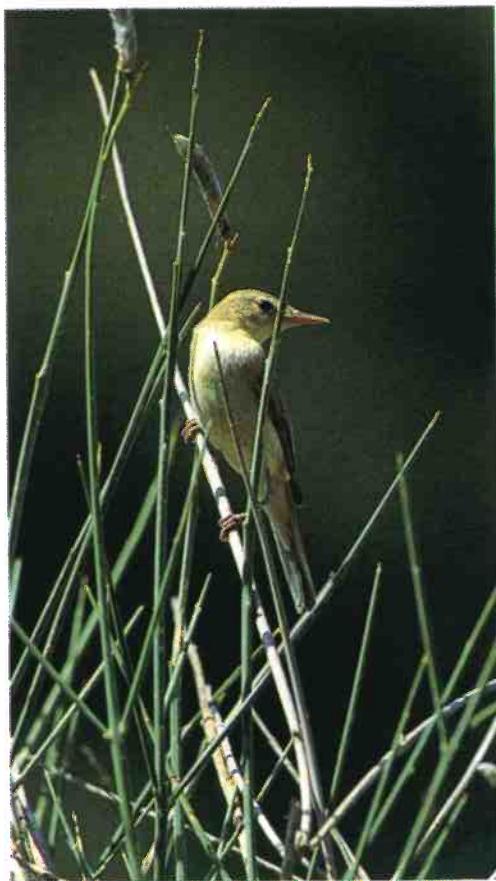
La nota di contatto è un cinguettio, a volte molto simile al verso del Passero, traducibile con un "uit-tciu" o "ui-ui-tciu", che viene spesso usato anche nel canto.

La nota di allarme è un caratteristico, aspro e grattante "tchrrrrrr" o "kkrrrrrr", emesso in special modo nelle vicinanze del nido e che aumenta di intensità con l'aumentare del pericolo.

Distribuzione: Estivo e nidificante, localmente abbastanza comune. Lo si rinviene soprattutto nelle aree pianeggianti e collinari, dove frequenta gli incolti cespugliosi, i boschi ripariali in crescita e le aree golenali a brughiera xerofila dei maggiori corsi d'acqua, le zone umide con vegetazione palustre mista a saliceti in crescita, i canali con siepi alberate e aree aride calanchifere ricche di cespugli, i robinieti rinati in seguito al taglio arboreo periodico. E' stato rinvenuto in aree con alberi isolati ma con macchia arbustiva basale e formata da arbusti spinosi (*Rubus sp.*, *Prunus spinosa*, *Crataegus sp.*). Nei boschetti collinari poco estesi, con Roverella (*Quercus pubescens*) dominante, sono state rinvenute buone concentrazioni riproduttive: 4 cp. per ettaro, in un'area calanchifera presso S. Vitale Baganza, due coppie che vivevano alle estremità cespugliate di un querceto misto appena ceduo e dell'estensione di 0,025 ha, presente presso Castellaro di Maiatico. La sua presenza risulta piuttosto regolare lungo i corsi d'acqua, penetrando anche nella fascia montana dove però diminuisce negli effettivi:

in tali ambienti sembra prediligere le macchie miste di *Salix purpurea* ed *eleagnus* associati a *Rubus sp.* e Prugnolo. La più alta concentrazione della fascia collinare-montana, è presente fra i 500 e gli 800 metri, con densità medie di 1,7 cp. Kmq. Alcune coppie sono state riscontrate ad altitudini superiori: il sito riproduttivo ad altitudine più elevata è stato rinvenuto nei dintorni di Cassio, a 1050 metri, presso un rimboscimento artificiale di conifere, con ricca presenza di cespugli spinosi. Significativa la veloce colonizzazione che questa specie presenta, nei nuovi territori idonei e rappresentati dalle ex cave rinaturalizzate: nell'oasi di Torrile, per esempio, nidificano ormai regolarmente 3 coppie in sette ettari. La specie prima dell'87 non nidificava nell'area.

La popolazione è complessivamente stimata in 550-600 coppie, con locali e recenti incrementi o fluttuazioni annuali.



Sono state riscontrate fluttuazioni numeriche annuali nelle coppie nidificanti, in aree appositamente controllate e di golena del medio corso di Taro ed Enza. Questa situazione è forse in diretta relazione con la gestione della vegetazione operata in tali aree.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio nella seconda metà di maggio, con osservazioni precoci agli inizi del mese. Il nido è una coppetta piuttosto profonda e curata, posta in genere su una biforcazione, a poca distanza dal suolo e formata da steli o fili d'erba secchi ed intrecciati, radichette e tele di ragno. L'interno è guarnito con lanugine, crini e talvolta con piume e peluria vegetale. Si presenta soffice ma compatto. Le uova, generalmente 4, sono subellittiche, di colorazione bianco rosato e variabilmente punteggiate di nero. Vengono covate per circa 13 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre. Difficilmente riconoscibile, sul campo dall'affine Canapino maggiore (*Hippolais icterina*) durante la migrazione. Poche sono le notizie a nostra disposizione e con certezza sulle

due specie. Generalmente vengono osservati gruppetti o individui isolati, nella fascia ripariale dei maggiori corsi d'acqua. Durante il passo prenuziale sono spesso osservati individui in canto e quindi di possibile attribuzione alle due differenti specie. Futuri progetti di inanellamento, in tradizionali siti di transito, apporteranno dati inediti sul flusso migratorio presente sul nostro territorio.

Minacce e Protezione: La minaccia principale è la continua e progressiva alterazione degli ambienti originari, in special modo lungo le golene dei corsi d'acqua (specialmente lungo il Po). In due aree golenali del Po, studiate da tempo e densamente abitate da questa specie nel passato, (saliceti ripariali in crescita nella lanca di Gramignazzo), si è notato un sensibile decremento nella densità riproduttiva della specie a seguito della trasformazione a pioppeto industriale dell'area: nell'area A, 10 ettari complessivi, con 8 coppie nidificanti e nell'area B, 12 ettari di estensione e 10 coppie nidificanti, sono state successivamente riscontrate solamente due coppie, nidificanti in sparuti cespugli rimasti integri!

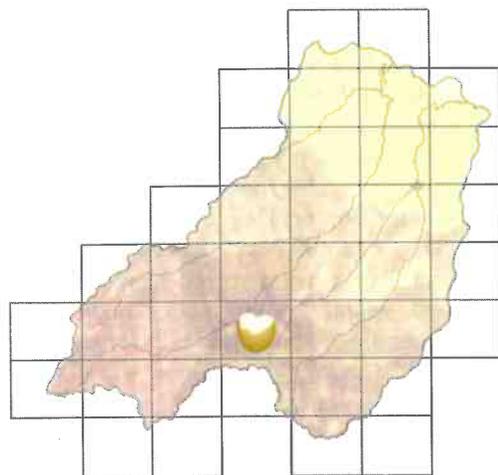


MAGNANINA

Sylvia undata

Dimensioni: Piccole

Habitat: aree cespugliose



Piumaggio: *Adulto maschio*-Parti superiori di uniforme colorazione brunastra, penne delle ali bruno-nere con margini esterni più grigiastri, secondarie interne bordate di bruno-rossiccio. Il vertice e la nuca sono grigio ardesia scuro, con apici delle penne brunastri. Redini, auricolari e i lati del collo sono grigio ardesia sfumati di bruno. Il petto e le parti inferiori sono color porpora scuro, con penne del centro ventre di colore biancastro. Mento e gola di color rossastro-vinato scuro con piccole macchie bianche, piccola striscia mustacchiale bianca. Timoniere nere e marginate di grigio, quelle più esterne presentano i vessilli esterni e gli apici bianchi. Zampe giallastro chiaro con soffiatura rosato-brunastra, cerchio perioftalmico evidente e rosso brillante, iride bruno-rossastra.

Adulto femmina-Parti superiori brunastre più pallide. Vertice e nuca bruno-grigiastro. Parti inferiori di un pallido fulvo-brunastro o castano-rosato ad eccezione del centro dell'addome bianco. Iride e cerchio oculare più scuri, zampe più opache e scure.

Giovane-Simile alla femmina ma superiormente più grigio-bruno, gola, petto e parti

inferiori fulvi, fianchi più scuri. Mento e centro del ventre più chiari. Cerchio orbitale più scuro e opaco.

Comportamento: Silvide molto scuro, dalla silhouette sottile e proporzionata, con coda lunga e portata normalmente alta ed evidente. Dal comportamento elusivo, risulta di difficile osservazione anche per l'abitudine di rimanere nascosta tra la fitta vegetazione arbustiva e cespugliosa. Il maschio in periodo riproduttivo è facilmente osservabile, mentre canta sulla punta di uno stelo. Il canto è un cinguettio simile a quello della Sterpazzola, ma in genere più chiacchierato e più breve. Può essere effettuato anche un breve volo canoro e territoriale. In presenza di un intruso umano, il canto viene emesso dal folto dei cespugli. Il richiamo di contatto più comunemente emesso e che spesso è il solo indizio della sua presenza, è un metallico e duro "tscirr-tack. tack.tack-tack.." La nota d'allarme è un secco e concitato "tratratratra".

Distribuzione: Estiva e nidificante. Rara e molto localizzata. Storicamente citata come di comparsa occasionale sul territorio provinciale, Tornielli riporta solamente le osservazioni, da me effettuate, nell'area delle vasche di decantazione dello zuccherificio Eridania di Trecasali, il 21-23.XII.82 (una coppia) e il 20.I.83. Solo recentemente è stata rilevata la sua presenza riproduttiva: l'osservazione di una coppia, con maschio in canto, che rende-



va probabile la sua nidificazione. Ugo Faralli durante un'escursione ornitologica effettuata in un'area di media montagna, nel maggio del '94, notò la presenza della specie in un'esteso brughetto sommitale presente nell'area di Berceto, a circa 900 mlm. Indagini effettuate nel maggio '95 hanno riconfermato la presenza di una coppia nell'area. L'osservazione degli individui adulti con l'imbeccata, ci fece accertare l'avvenuta riproduzione, la prima per la nostra provincia. L'area riproduttiva è caratterizzata dalla presenza di pascoli sommitali con estese formazioni di *Calluna vulgaris*, *Erica arborea* e di numerosi individui di *Juniperus communis*, *Cistus scoparius*, *Rosa canina* e *Spartium junceum*, a mosaico.

Monitoraggi futuri forniranno ulteriori notizie e tenderanno ad accertare meglio la situazione fenologica della specie.

Migrazione: Migratore irregolare e scarso. Poche le osservazioni provinciali a nostra conoscenza: due quelle effettuate nell'area delle vasche Eridania e già citate, una è stata effettuata presso i maceri di Casalora di Frassinara il 12.xi.93, una coppia adulta che si intratteneva in una fitta associazione di *Prunus spinosa*.

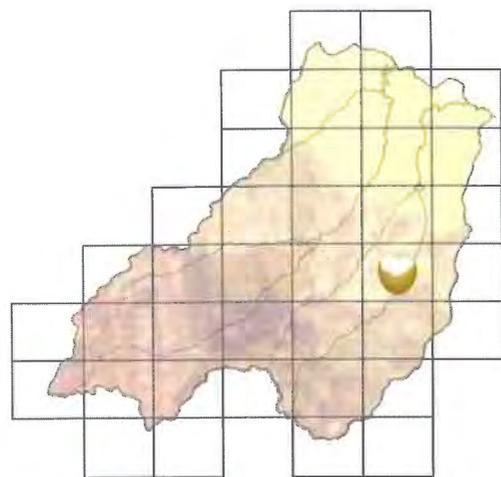
Minacce e Protezione: Nessuna particolare minaccia per la specie è stata rilevata attualmente. La coppia nidificante è legata alla brughiera presente sul sito riproduttivo e che dovrebbe essere protetta integralmente da eventuali modifiche ambientali.



OCCHIOCOTTO

Sylvia melanocephala

Dimensioni: Piccole
Habitat: Aree cespugliose



Piumaggio: *Adulto maschio*-Le parti superiori sono grigio cenere soffuse di bruno. Le parti inferiori sono biancastre e sfumate di grigio nei fianchi e sul sottocoda, mento e gola bianco puro. Sulla testa è presente un cappuccio nero brillante che si estende fin sotto l'occhio e sulle auricolari. L'occhio è cerchiato da un'evidente anello orbitale rosso. Le timoniere sono di colore nero e sono marginate di grigio cenere, quelle più esterne hanno l'apice ed il vessillo esterno bianchi.

Adulto femmina-Ha una colorazione generale più pallida e opaca. Il cappuccio è meno marcato e di colore grigio cenere, il groppone e le sopracaudali sono più scuri, il resto delle parti superiori più bruno. Il mento e la gola sono bianco opaco, il petto è sporcato di rosa-brunastro, i fianchi più scuri e brunastri, il ventre bianco e l'addome fulviccio. Cerchio perioftalmico più pallido.

Giovane-Il giovane maschio è simile alla femmina adulta ma ha la fronte e il vertice brunastro fumo, le parti inferiori e i fianchi sono bruno fulviccio pallido. La femmina presenta la testa più bruna e poco contrastante con le parti superiori. Cerchio orbitale castano o bruno-rosato.

Comportamento: Di abitudini elusive e timide, si intrattiene fra la fitta vegetazione cespugliosa dove si muove incessantemente rendendo così molto difficoltosa la sua localizzazione. Utile guida al riconoscimento, risulta il grido sonoro e simile ad una mitragliatrice, traducibile come una serie accelerata di secchi "trrrrrrr-trrrrrrrrr" o degli interrogativi "tetrtrtrtrtrtrtrtr", in genere più lunghi e corposi delle specie consimili. Emette anche dei brevi "tec-tec-tec" che ricordano la Sterpazzolina, ma che risultano più duri. Il canto, emesso anche dalla sommità di steli o rami esposti, ricorda quello della Sterpazzola ed è formato da strofe chiacchierate ed accelerate, intercalate da suoni più aspri o sussurrati e grattati. Assume spesso posture difensive o territoriali, sollevando la coda e mostrando le parti bianche delle timoniere.

Distribuzione: Probabile nidificante. Considerato accidentale nel passato, Tornielli nel '91 lo ritiene di comparsa occasionale sul territorio provinciale. Poche sono le osservazioni attualmente in nostro possesso. Le uniche notizie raccolte durante il periodo riproduttivo riguardano una sola località: in un'area calanchiva presente presso S.Vitale Bza e caratterizzata da una ricca presenza cespuglioso-arbustiva, un maschio in canto è stato ripetutamente osservato per tutto il mese di maggio del 1993. I sopralluoghi effettuati nell'area, alla ricerca di ulteriori certezze riproduttive hanno dato esiti negativi. Negli anni successivi non è più stato osservato nell'area. La specie si riproduce a nord della pianura padana, nell'area collinare del bresciano (aree attigue al lago di Garda) e del bergamasco, con recenti acquisizioni anche per l'Oltrepò Pavese. La mancata colonizzazione del territorio provinciale da parte di questa specie, è forse da mettere in relazione con la presenza diffusa della Sterpazzolina e con stagioni invernali rigide. Futuri studi accerteranno la reale presenza riproduttiva sul nostro territorio.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio generalmente nel mese di marzo-aprile nelle aree mediterranee e in aprile-



maggio nelle aree del nord-Italia. Il nido, posto nell'intrico della vegetazione cespugliosa, è una coppetta curata e formata da steli e fibre vegetali secche, con la parte interna foderata da materiale più fine e soffice. Le uova, generalmente 3-4, sono subellittiche, di colorazione variabile dal verde, al fulvo o al rosato e punteggiate o macchiettate di oliva, fulvo, bruno, porpora o rossastro. Vengono covate per 13-14 giorni da entrambi i genitori.

Migrazione: Di comparsa irregolare e molto scarsa. Dieci sono le osservazioni attualmente in nostro possesso: un individuo è stato osservato nei pressi di Casale di Felino, nel torrente Baganza, a fine ottobre del '66. Un maschio adulto è stato abbattuto il 27.x.75, nel torrente Enza presso Sorbolo. Un individuo è stato osservato presso Felino il 3.IV.86 e il 2.III.87. Un individuo presso S.Maria del Taro il 13.III.90. Un individuo maschio in canto, il 19.X.90 presso Bovaia di Maiatico. Un individuo maschio il 23.xi.91 presso S.Vitale Bza. Una coppia è stata osservata presso S.Vitale nel mese di novembre del '92. Un maschio adulto è stato osservato il 23.IV.94 nel Taro presso Ozzano e un maschio nell'oasi LIPU di Torrile il 24.V.95.

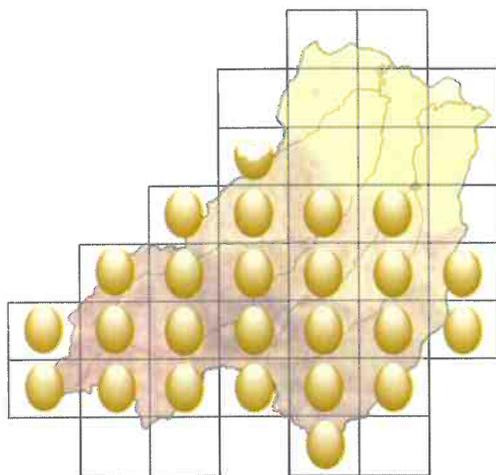


STERPAZZOLINA

Sylvia cantillans

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree cespugliose.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Le parti superiori sono grigio piombo con soffiatura bruna su dorso e mantello. Coda allungata brunastro cenere, con timoniere esterne che presentano un tipico disegno bianco. Il mento, gola, petto e fianchi presentano una vivace colorazione castano arancio o brunastro rosato, il ventre è bianco. E' presente un'evidente striscia mustacchiale bianca, ai lati della testa. Cerchio perioftalmico rossastro.

Adulto femmina - Parti superiori brune, vertice e nuca con leggera soffiatura grigiastra. Coda più bruna e con il bianco meno evidente. Il mustacchio è meno marcato e le parti inferiori variano da bianco crema a camoscio rosato.

Giovani - Simili alla femmina, con frange più rossastre su ali e coda. Sulle timoniere esterne non è presente il bianco puro, il vessillo esterno è oscurato di bruno.

Comportamento: Di abitudini schive ed elusive, è difficilmente osservabile. Si muove all'interno di densi cespugli, rimanendo allo scoperto per brevi attimi. Per questa sua abitudine passa spesso inosservata sul territorio. Il canto permette di individuare la sua presenza, tuttavia du-

rante l'allevamento dei pulli diventa silenziosa ed ancora più elusiva ed osservabile solo dopo accurati e prolungati appostamenti. Il volo è generalmente breve, sfarfallante, con battiti alari susseguenti e poco profondi. Le emissioni canore, spesso effettuate dalla cima di arbusti o cespugli ma generalmente dal loro interno, sono chiacchierii musicali sostenuti ed accelerati, con sensibili variazioni individuali. Alcuni individui emettono il canto anche in voli canori, simili a quelli della Sterpazzola, ma che risultano semplici e non molto alti dal suolo, più lenti e sfarfallanti. Caratteristico il movimento, lento e molto ondulato della coda, che ne mostra la parte inferiore più chiara. La nota di contatto è un aspro e duro "tec.. tectec.. tec". La nota d'allarme è un'emissione rapida di fragorosi "tec.tec.tectectectec.tec" o di "zizizizizizzizi" o "chitchitchitchitchit", che diventano serie metalliche di tintinnii o chiacchierii irritati, in base al pericolo o un sordo "ch ch ch ch ch ch" che diventa sempre più accelerato con l'aumentare dell'irrequietezza.

Distribuzione: Estiva e nidificante, localmente abbastanza comune. La si rinviene nelle aree a macchie dense e cespugliose,

formate principalmente da vegetazione spinosa, dell'alta pianura, della collina e della montagna, fino ad una quota di circa 1500 metri. La maggiore concentrazione si riscontra nell'area collinare- montana compresa fra i 300 e 1000 metri, in genere nelle zone assolate e ricche di incolti cespugliosi. A quote superiori diminuisce negli effettivi e presenta marcate fluttuazioni annuali, tuttavia frequenta regolarmente i prati in pendio con la presenza di ginepri, i prugnoletti in crescita o i cespuglietti presenti nelle vicinanze dei corsi d'acqua. Nell'area montana risulta associata ad aree con bioclimate tendente al climax mediterraneo. Si rinviene piuttosto comunemente nella valle dell'Incisa, lungo il rio Grondana e Monte Penna, dove nidifica alla quota più elevata riscontrata nella provincia (1523 m), con densità pari a 2 cp/ha in ambienti idonei. Si rinviene anche in aree di pianura, ma esclusivamente nelle estese associazioni xerofile presenti lungo i maggiori corsi d'acqua. Nel medio corso del Taro si rinviene la popolazione più cospicua presente in aree di pianura. In quest'area frequenta le zone xerofile formate da Olivello spinoso (*Hippophae ramnoides*), Ligustro (*Ligustrum vulgare*) e *Coriaria myrtifolia*



(pianta legata ad ambienti mediterranei che è presente nel parco regionale come unica stazione regionale), nelle macchie di Prugnolo e Biancospino, con *Salix spp.* e *Populus spp.* in crescita. In un'area di circa 30 ettari, presso Ozzano Taro, tenuta sotto controllo da vari anni, sono state censite 17 coppie nidificanti nell'84, l'anno successivo solamente 9 coppie si sono riprodotte, l'inverno molto rigido aveva infatti ucciso numerosi cespugli e quasi tutti gli arbusti togliendo la maggior parte dei siti riproduttivi utilizzati nell'area.

Nella primavera '85 la popolazione, con la ricrescita della vegetazione idonea, è risalita a 14 coppie nidificanti e nell'87 ha raggiunto i valori dell'84, per stabilizzarsi negli ultimi anni. La popolazione è complessivamente stimata in 200-250 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio nella seconda metà di maggio. Il nido è una piccola coppetta, abbastanza profonda e formata esternamente da steli e fili d'erba secca intrecciati; internamente si presenta molto curata e guarnita da materiale più fine e compatto. Le uova, generalmente 3-4, sono subellittiche, di colorazione biancastra, con tendenza al verdastro o al fulvo. Vengono covate per circa 12 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre. Date le abitudini riservate, non esistono che sporadiche osservazioni, per lo più di esemplari isolati, al di fuori delle aree riproduttive



tipiche. Un gruppetto di 8 individui è stato osservato in un'area cespugliosa e ricca di ginepri, presso il passo Cirone, a 1255 metri, nell'agosto '85. Con la creazione di punti di inanellamento in aree di tradizionale migrazione, sarà possibile l'acquisizione di nuove informazioni sugli spostamenti di questa, ma anche delle altre Silvie nella nostra provincia.

Minacce e Protezione: L'alterazione dell'ambiente di nidificazione è la maggiore minaccia per questa specie, che ha nella nostra provincia uno degli avamposti più nordici del suo areale riproduttivo italiano.

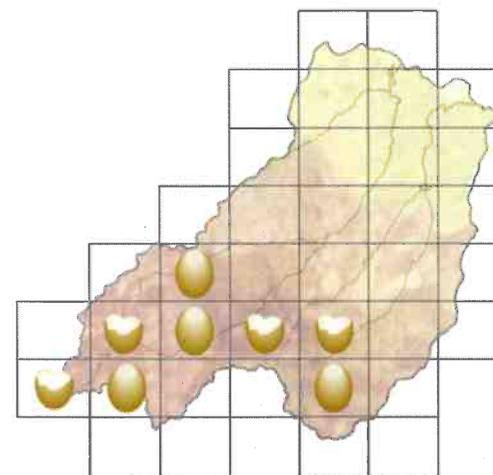


BIGIA GROSSA

Sylvia hortensis

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree cespugliose o semiarborate.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori bruno grigiastre che diventano nerastro opaco su vertice e fronte, formanti una chiara calotta, con redini e auricolari più nerastre. La parte superiore della testa contrasta vivacemente con il mento e la gola bianche. Petto e fianchi bianco soffuso di rosato. Iride bianco giallastro.

Adulto femmina - Simile al maschio ma in genere di colorazioni più opache, fronte e vertice meno scuri e di colore brunastro grigio. Petto e fianchi bianchi con soffusione camoscio bruno. Talvolta i sessi risultano indistinguibili sul campo, in periodo riproduttivo è facile la distinzione sessuale se si osserva la coppia.

Giovane - Parti superiori uniformemente brune, parti inferiori più biancastre. Iride bruna o grigio bruna nel primo autunno.

Comportamento: Silvide con abitudini molto schive ed elusive, difficilmente osservabile. Si intrattiene, ben celato, tra i

densi cespugli, gli alberi frondosi o in essenze arboree con ricca presenza di rampicanti. Solo la voce, a volte, può rivelarne la presenza, ma il canto può venire facilmente confuso con quello del Merlo o della Tordela, con frasi che ricordano l'Usignolo ed il Beccafico. Esso è una composizione simile al canto della Capinera, di brevi strofe variate, ricorrenti e spaziate, spesso emesse ad intervalli regolari, con l'alternarsi di vigorosi e piacevoli gorgheggi a note flautate e zufolate. Tuttavia dopo un attento ascolto, si possono notare le chiare ripetizioni di note come "tittivu-tittivu", talvolta ripetute 4-5 volte e intercalate da "rouitourouitouroui.. retoureretourè.. ciurruirruì.. chiuiru-chiuiru.. hii-hau-hii-hau-hiihau". Diagnostica

la presenza di tipici "ghigo .ghigo .ghigo .ghigo". La nota di contatto è molto simile a quella della Capinera, ma è più forte e cupa, mentre l'«allarming call» è un sonoro, forte e sordo "krrrrt.krrrrrr" o "trrr-crtrrr" accompagnato spesso, specie nelle vicinanze del nido, da uno strano "aaak..uak" ripetuto e discendente.

Distribuzione: Estiva e nidificante, molto localizzata e rara. Poche e frammentarie, anche storicamente, le notizie sulla sua presenza e nidificazione nella provincia. Tornielli (1965) la cita rara e osservata durante il periodo riproduttivo nell'area presso Groppo S. Giovanni e Roccamurata a 333 mlm, senza aggiungere ulteriori informazioni. Diversi sopralluoghi in queste zone hanno dato esito negativo e sola-



mente la fortuna ci ha fatto rinvenire un maschio in canto presso Roccamurata il 17.V.1989. Accurati studi successivi sulle aree idonee, hanno confermato la nidificazione di una coppia, in un'area boscosa fittamente colonizzata da Vitalba (*Clematis vitalba*) prospiciente un corso d'acqua, nei pressi di Branzone e Granara, a 862 metri. Nell'anno '87 è stato rinvenuto un altro sito riproduttivo, due coppie hanno nidificato in un'area semiboscosa, densamente coperta da Vitalba, il nido era ubicato all'interno di densi cespugli di Prugnolo e Biancospino, in un pendio a strapiombo su un rio, presso il villaggio abbandonato di Scapini, nella Val Ceno, non molto lontano da Bardi a 452 mlm. Un maschio in canto è stato riscontrato regolarmente in un'area cespugliosa, prospiciente un boschetto a *Quercus cerris* degradante su un affluente del torrente Baganza, nelle vicinanze di Berceto, a 742 mlm. Nella primavera '89 una nuova area riproduttiva è stata scoperta, due coppie sono state rinvenute in un castagneto ceduo e rado, con fitto sottobosco arbustivo, presso Lezzara, nella alta Val Ceno, a 705 mlm. Nella stagione riproduttiva del 1990 oltre a riconfermare la presenza nei siti conosciuti, sono state riscontrate nuove aree riproduttive: un maschio in canto è stato rinvenuto in una estesa formazione arbustiva cespugliosa a margine di pascoli, presso l'abitato di Drusco, alta valle del Ceno (852m). Un maschio cantore in una analoga formazione arbustiva, presente lungo un piccolo corso d'acqua, affluente del torrente Toncina, presso Sidolo (934 m). Una coppia osservata, con maschio in canto e trasporto di materiale per il nido, in una estesa formazione (0,5 ha) composta da *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Rubus fruticosus*, *Pirus pyraister*, a margine di ex pascoli inutilizzati, della valle dell'Incisa (896 m).

In alta Val Parma, presso Cirone, in una piccola vallecchia, dell'estensione di circa 200 ettari, sono stati riscontrati tre maschi in canto. L'ambiente è risultato simile a quelli già citati, pascoli con formazioni arbustive spinose di margine e ai lati di un piccolo rio. La distanza fra i vari ma-

schì in canto è risultata di circa trecento metri. In totale sette sono risultati i territori rinvenuti complessivamente nella valle di Cirone. Un maschio in canto è stato rinvenuto presso Scipione (150 m), in una formazione mista di *Rosa canina*, *Rubus fruticosus*, *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna* e *Hypphophae rhamnoides*, dell'estensione di circa 150 metri quadrati. In tutta Europa è stata notata da tempo una progressiva diminuzione nei nidificanti e nell'areale riproduttivo. Le notizie così frammentarie per il passato e la difficoltà di studio, non consentono di verificare tale tendenza sul territorio provinciale, futuri accertamenti e il controllo dei siti conosciuti apporterà nuove e inedite notizie su questa rara ed esclusiva specie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio nella seconda metà di maggio. Il nido, costruito sempre all'interno di densa vegetazione, è una coppa piuttosto solida, anche se non molto compatta e formata da stecchetti, steli erbacei, tele di ragno, radichette e fili vegetali secchi. Viene foderata di materiale più fine internamente, unitamente a crini ed erbe soffici.

Le uova, generalmente 4-5, sono subellittiche, biancastre o azzurro pallido, con minime punteggiature scure e molto variabili. Vengono covate per circa 15 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre. Anche per questa specie le osservazioni in periodo migratorio non sono numerose. Queste sono in genere effettuate lungo le aree cespugliose dei maggiori corsi d'acqua provinciali. Durante la migrazione prenuziale il maschio è «facilmente» individuabile per il canto e le posture ostentative.

Minacce e Protezione: Non si hanno nozioni precise sullo status della popolazione nella provincia, localmente è risultata in leggero aumento, forse a causa degli studi più accurati effettuati in questi ultimi anni. Nel futuro tale tendenza potrà essere meglio individuata. Si può peraltro ipotizzare che l'alterazione o l'antropizzazione dell'ambiente riproduttivo, porterà alla totale scomparsa degli effettivi nidificanti.



BIGIA PADOVANA

Sylvia nisoria

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree cespugliose e semialberate.

Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori bruno grigiastre con apici pallidi. Parti inferiori finemente barrate di scuro, con barre a forma semilunare; centro del petto e ventre bianchi. Iride giallo oro.

Adulto femmina - Molto simile al maschio, le barrature inferiori sono però limitate ai lati del petto e ai fianchi; esistono tuttavia numerose variazioni individuali. Iride giallo verdastro.

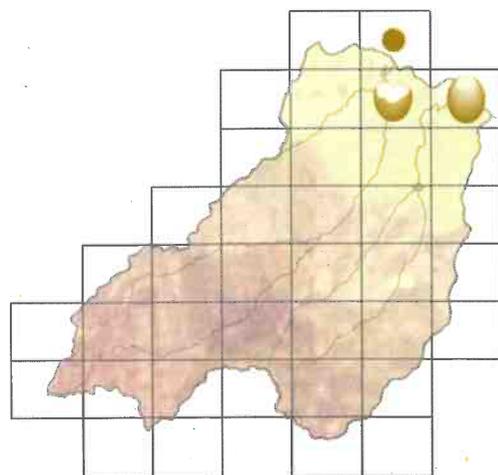
Giovane - Parti superiori brune con apici ruggine. Terziarie e secondarie ampiamente orlate di biancastro o pallido camoscio bruno. Parti inferiori biancastro fulvo con sottilissime barrature sul sottocoda. Iride bruno scuro o grigiastro bruno. Le differenze fra i sessi e l'età, sono difficilmente apprezzabili in natura, occorrono buone condizioni di luce e una distanza molto ravvicinata del soggetto che si lasci osservare il tempo necessario.

Comportamento: Di abitudini molto schive ed elusive, è difficilmente osservabile. Di notevoli dimensioni, grossa quanto uno Storno, risulta sempre in movimento fra la densa e bassa vegetazione. È stata osservata raramente sul terreno, dove saltella piuttosto pesantemente. Il volo è piuttosto

rettilineo, leggermente ondulato, con battiti alari pesanti e rapidi: a prima vista può sembrare una Averla piccola (*Lanius collurio*). Nel periodo riproduttivo il maschio si esibisce, talvolta, in un volo canoro con battiti alari ampi e rallentati, descrivendo un irregolare semicerchio e con una successiva caduta piuttosto rapida nel denso cespuglio sottostante. Il canto ricorda quello del Beccafico (*Sylvia borin*), ma è più sonoro, meno continuo, con toni più corposi: risulta formato da lunghe frasi che possono contenere sia suoni imitativi di altre specie, che grattanti note di contatto o marcati "trrrrrr. cerr.cerrrr" o semplici e riconoscibili "dliuù dliuù". Le note di contatto sono un "ciak chak" o un "tceck", simili a quelli della Capinera ma più corposi. Le note di allarme sono prolungati e sonori, stridenti e cinguettanti "tcherrr; terr; err err err", dei metallici "tetetetete", dei duri "trrrrrr er er er... tchrrrrt. tch.tchurr tchurr" con il finale rallentato, dei sommessi e interrogativi "tied tied". Nelle vicinanze del nido lanciano un rapido "ti.ti.ti.ti.tititi titi".

Distribuzione: Estiva e nidificante, molto rara. Frammentarie sono le notizie riguardanti la specie nella nostra provincia. Tornielli nel '65, la cita rara e nidificante

nella fascia fluviale del Po (5/VI/56), nell'area circostante la foce del torrente Enza. Nella pubblicazione del 1982, cita ulteriori osservazioni effettuate nella fascia golenale del Po (Ragazzola, Pieve Ottoville, Fossa), delle quali l'ultima nel '76, in una fascia a saliceto con ricco sottobosco. I nostri accurati controlli nelle aree suddette hanno dato esito negativo, l'unico contatto risale alla primavera '86, quando osservammo un maschio in canto (anche col caratteristico volo sonoro) in un'area residua, fra pioppeti industriali, formata da un appezzamento di circa due ettari di salici maturi capitozzati e ricoperti da fitta vegetazione rampicante e confinante con un saliceto ormai decennale di circa tre ettari e con ricco sottobosco cespuglioso. Il maschio è stato udito cantare fino a metà giugno, ma la ricerca del nido ha dato esiti negativi. Ulteriori sopralluoghi non hanno apportato nessuna certezza sull'avvenuta riproduzione. Anche nel giugno '87 e '88 è stata riconfermata la presenza del maschio cantore nella stessa area; è stata pure notata una pantomima ad ali tremolanti e semiaperte della coppia (come la richiesta di cibo dei pullus ai genitori), ma per l'impossibilità di trascorrere molto tempo nell'area e per



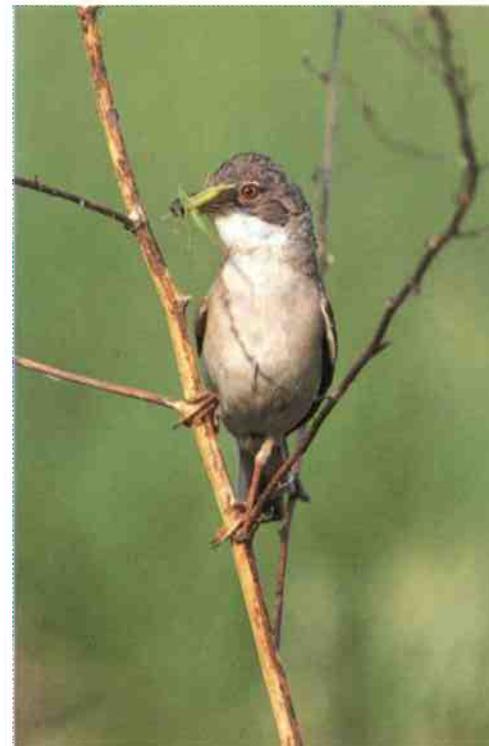


non arrecare ulteriore disturbo, non è stata accertata la nidificazione. Nella primavera dell'89 la coppia è stata finalmente osservata con l'imbeccata, il nido era ubicato all'interno di un fitto groviglio di *Rubus fruticosus*, cresciuto sopra un salice capitozzato e morto. Un'altra coppia è stata trovata in un'area golenale del Po, nei pressi di Sanguigna, in una ex cava di sabbia abbandonata da anni e dove è ricresciuta una ricca vegetazione spontanea a dominanza di Salici e con sottobosco piuttosto denso. Il nido è stato rinvenuto, a circa 40 cm. dal suolo in un fitto cespuglio di Prugnolo, presente in una piccola radura centrale e ricoperto da una folta schermatura di Luppolo (*Humulus lupulus*).

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in maggio. Il nido è costruito tra la densa vegetazione e generalmente a poca distanza dal suolo. E' voluminoso e formato da un intreccio piuttosto grossolano di piccoli rametti, steli e fili d'erba secca. La coppa è profonda e guarnita da materiale più fine come radichette, crini ed erba più soffice e tele di ragno. Le uova, generalmente 4-5, sono subellittiche, dalla colorazione grigio biancastra, grigio bluastra o grigio verdastra, finemente punteggiate di grigio fulvo. Vengono covate per circa 15 giorni.

Migrazione: Le osservazioni di questa specie, sono alquanto scarse e non permettono di stabilire con certezza il transito migratorio sul nostro territorio. Bibliograficamente è data come migratore regolare, fine aprile-maggio e agosto-settembre.

Minacce e Protezione: Data l'esiguità delle coppie ancora nidificanti sul territorio provinciale, l'ambiente riproduttivo andrebbe tutelato prontamente e integralmente. La maggiore minaccia deriva infatti dall'alterazione del sito riproduttivo, appetibile alla coltivazione dei pioppi industriali. Un nostro interessamento presso il proprietario del sito di Sanguigna ha avuto esito positivo, credibili sono infatti le possibilità di salvaguardia e di una nostra gestione futura dell'area, più difficile appare il progetto di tutela dell'altra area riproduttiva se non interverranno le amministrazioni, provinciale o comunale, a supportare il nostro specifico progetto di tutela. Lungo la fascia fluviale del Po, si è assistito, nell'ultimo ventennio ad un radicale ed inarrestato cambiamento dell'ambiente originario. Con la pioppificazione massiva è inoltre aumentato indiscriminatamente l'uso di pesticidi, generalmente molto tossici a tutta la vita animale, compresa quella dell'uomo.

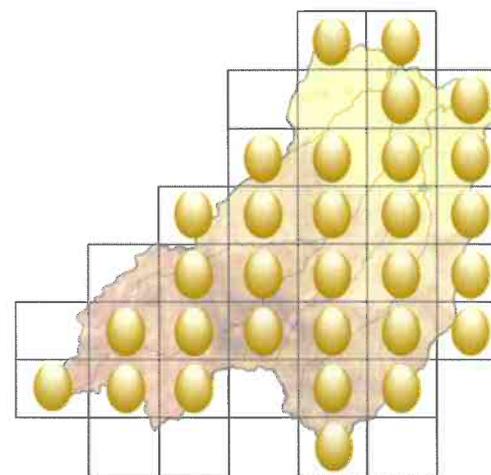


STERPAZZOLA

Sylvia communis

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree cespugliose o semiarborate.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori bruno grigiastre. Sulle ali (grandi copritrici e vessillo esterno delle terziarie) è chiaramente visibile un pannello fulvo rossiccio. Fronte, vertice e nuca grigio lavagna che forma un cappuccio fino alle auricolari; mento e gola bianco candido, petto fulvo rosato. Restanti parti inferiori bianche. Timoniere esterne bianco puro. Iride rossastro bruna.

Adulto femmina - Simile al maschio ma con colorazione più opaca. Testa bruna, petto fulvo e timoniere esterne oscurate di grigio scuro, nella testa la soffiatura grigia è poco apparente. Iride bruna.

Giovane - Simile alla femmina ma senza alcuna presenza di grigio, appare di toni più scuri ed opachi. Le parti inferiori sono più offuscate, in special modo sui fianchi. Le timoniere esterne sono solamente orlate di bianco.

Comportamento: Meno schiva ed elusiva delle specie affini. Viene spesso osservata a catturare insetti volanti con brevi scatti librati. Il volo è generalmente breve, basso sul terreno, ondulante e con battiti alari un po' svogliati. Risulta chiaramente osservabile durante il corteggiamento per le intense vocalizzazioni emesse anche con un tipico volo sonoro. Si innalza di pochi metri con battiti alari rapidi, allarga la coda stendendo le ali e si lascia cadere sul luogo di partenza o a poca distanza da esso. La canzone, un breve e monotono chiacchierio accelerato che ricorda una cascata di note, è un "tcitcihuitcherri.. tcioutchierouitciou", un poco arrotante ed ingarbugliato. Il canto viene emesso anche da posatoi alti come fili aerei o sommità di alberi spogli o secchi, ma più volentieri dalla cima di un cespuglio o di uno stelo erbaceo. E' spesso osservato un altro tipo di volo canoro, molto basso e scattante, all'interno della vegetazione e con coda pendente. Simpatica risulta la sua abitudine di sbirciare un intruso, facendo capolino dalla sommità di un cespuglio tra la densa vegetazione erbacea, arrivando talvolta a brevissima distanza se si ha l'accortezza di rimanere immobili. Le note di apertura del canto territoriale sono talvolta piene e pacate, tuttavia il canto può spes-



orientale sono state complessivamente rinvenute 4 coppie nella alta val Cedra e 7 coppie nella alta val Parma. La quota minima di rinvenimento è risultata di 1395 mlm mentre la massima di 1630 metri. Due coppie sono state rinvenute in alta val Bratica, a 1350 metri circa e associate a cespugli spinosi in ricrescita presenti in un vecchio pascolo dismesso da anni. Nella parte di crinale ovest sono state rinvenute complessivamente due coppie sul Mte Maggiorasca, a m 1680 circa, in una radura con cespugli spinosi prospicienti una torbiera d'altura posta al di sopra degli ultimi faggi arborei; un'altra coppia in un'area a faggeta rada e mista a cespugli di *Rubus ulmifolius* e gruppi di Pino mugo (*Pinus mugo*) a 1625 m. sul Mte Nero. Cinque coppie nidificano regolarmente nel massiccio del Mte Penna, nell'area compresa tra il passo di Romezzano e il passo dell'Incisa, con quote variabili fra i 1450 e i 1650 metri, associate ad aree cespugliose di margine a faggete miste a conifere di impianto artificiale o ad aree a dominanza di Lampone o Rovo. Una coppia ha nidificato nell'oasi Lipu dei Ghirardi, Borgotaro, nel mese di maggio '91, a circa 620 metri, la quota più bassa attualmente riscontrata nella provincia. Il nido è stato rinvenuto in un'area a *Prunus spinosa* presente in una radura all'interno di una pineta a *Pinus nigra*, di circa trent'anni. Due coppie sono

regolarmente nidificanti nella pineta a monte di Braia, sul Mte Cervellino a circa 1270 mlm. La maggioranza delle coppie osservate è risultata associata a faggete con aree cespugliose di radura, nelle vicinanze dell'acqua con presenza di Ontano bianco o roveti di margine a stradine d'accesso. La popolazione provinciale, tenuta sotto controllo negli ultimi anni, sembra piuttosto stabile e risulta attualmente di 24 coppie riproduttive. Studi futuri e prolungati, in aree non facilmente accessibili e non ancora controllate, potrebbero apportare ulteriori conferme o nuovi dati sull'areale riproduttivo e sul numero degli effettivi nidificanti.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine maggio. Il nido, una coppetta poco compatta e poco profonda, costruita con steli e fili erbacei essiccati, è posta vicino al suolo, su biforcazioni di piccoli alberelli o arbusti spinosi in crescita. Le uova, generalmente 4-5, sono subellittiche, di colore biancastro con diverse tonalità e irregolarmente macchiettate di scuro. Vengono covate per circa 12 giorni. Dei 24 nidi osservati, il 12,5% conteneva tre uova, il 50% conteneva quattro uova e il 37,5% cinque uova.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre. Durante il periodo migratorio è osservabile un po' ovunque sul territorio provinciale, generalmente solitario o in piccoli gruppi. Le migliori osservazioni vengono tuttavia effettuate ai valichi appenninici o lungo le aree cespugliose ripariali dei maggiori corsi d'acqua. Durante la migrazione autunnale è osservato in parchi e giardini urbani o di ville di campagna, in siepi e boschetti ricchi di bacche. Ha un'assoluta predilezione per le piante di fico dove si rinviene numeroso e si lascia osservare agevolmente. Il fico, come tutti i frutti che sono mangiati in questo periodo, serve ad immagazzinare i tessuti adiposi importantissimi nella migrazione, essi infatti costituiscono il prezioso carburante per gli spostamenti ai quartieri invernali.

Minacce e Protezione: Non sono state rilevate particolari minacce a questa specie, se non le cause generali.

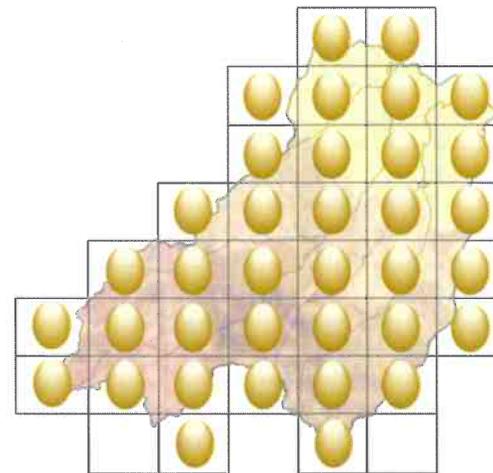


CAPINERA

Sylvia atricapilla

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree cespugliose e boschive.



Piumaggio: *Adulto maschio* - Parti superiori grigio bruno con soffusione oliva; vertice nero formante una calotta evidente, lati della testa grigi. Le parti inferiori sono bianco grigiastre, più pallide su mento e gola, soffuse di oliva sui fianchi.

Adulto femmina - Simile al maschio. Vertice bruno rossiccio. Parti inferiori più fulve e superiori più opache e brunastre.

Giovane - Simile alla femmina. Inferiormente è più scuro, con petto e fianchi oscurati di brunastro. Superiormente è più bruno ruggine con apici delle copritrici alari marginate di ruggine. Vertice bruno, mischiato di nero nel maschio e giallastro nella femmina. Le timoniere sono strette ed appuntite.

Comportamento: Dalle abitudini molto attive, risulta meno schiva ed elusiva delle specie consimili, è osservabile abbastanza agevolmente sia fra la densa vegetazione che nella parte alta ed esterna di alberi e cespugli. Il volo è piuttosto sfarfallante, basso sul terreno e leggermente ondulato, con battiti alari profondi e svogliati. Fra la vegetazione vola a scatti, nervosamente, librandosi per catturare prede su rametti che non possono sostenerla (strategia tipica dei Lui, Regoli, ecc.). E' golosa di bacche in ogni periodo dell'anno, specialmente nell'inverno o durante la migrazione pre-nuziale, quando è osservabile anche da breve distanza, mentre si nutre sui cespugli. La nota di contatto è un aspro e duro "tac tac tac" che può essere ripetuto rapidamente, o un "tec tec" meno duro e grave. Il canto, fra i suoni più comunemente udibili in natura, è un complesso chiacchierio molto musicale e vario, a seconda degli individui e delle popolazioni, che possono esprimere anche dei dialetti locali. L'inizio della melodia (piuttosto stereotipata) è preceduto da suoni stridenti emessi in sordina, mentre la strofa vera e propria è accelerata, sostenuta e con diversi saliscendi nella tonalità e così traducibile: "tu ti tiu. tuti titiu. tititiu. tititiu" (questa è la strofa base che viene variata ed emessa a piacimento, a volte con pause variabili). La nota d'allarme consiste in un ripetuto "churrr" o altre più stridenti e squillanti, come "ku-ih" o "sueirrr".

Distribuzione: Estiva e nidificante.

Comune in ogni ambiente idoneo della provincia. Nella pianura è rinvenibile nelle aree boschive ripariali con ricco sottobosco, in sieponi arborei dei canali, in arbusteti e cespuglieti di aree incolte o a margine di coltivi, in parchi e giardini urbani o di ville di campagna. Una discreta popolazione, circa 80-90 coppie, nidifica nelle aree verdi del centro abitato urbano di Parma. Buone concentrazioni sono presenti nelle aree collinari calanchifere, in pendii ricchi di cespugli ed arbusteti spinosi, in boschetti a margine di aree coltivate, in siepi prospicienti le stradine interpoderali. Appare abbastanza comune in tutte le aree cespugliose o semiboscose. Nella fascia montana cala negli effettivi col crescere dell'altitudine, ma risulta presente anche nelle faggete appenniniche (dove può essere confusa con il Beccafico al canto) e nelle aree cespugliose ed arbustive situate al di sopra del termine della vegetazione arborea. La quota riproduttiva massima rinvenuta è di 1650 metri, sul Mte Penna. Abbastanza comune nei boschi ricchi di sottobosco, in macchie fluviali, in aree cespugliose a margine di coltivi o pascoli, in siepi adiacenti o in centri abitati. La popolazione complessiva è stimata in 8-8500 coppie nidificanti e sembra abbastanza stabile, con diminuzio-



ni locali causate da fattori antropici o locali aumenti temporanei in situazioni particolarmente idonee come i cedui giovani e ricchi di *Rubus spp.*

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in aprile inoltrato o in maggio, a seconda delle condizioni climatiche. Il nido è una piccola coppetta, generalmente poco compatta e formata da fibre secche vegetali intrecciate, a volte è quasi trasparente inferiormente e tale da farne apprezzare il contenuto. È costruito tra la densa vegetazione cespugliosa: Rovi, Prugnoli, Biancospini, Roseti, Sambuchi e Sanguinelle sono le essenze più utilizzate. Dei 397 nidi osservati, il 15,3% è risultato ubicato in *Prunus spinosa*, il 13,1% su *Crataegus monogyna* e/o *oxyacantha*, l'11,8% su *Rubus fruticosus* e/o *caesius*, il 15,6% su *Cornus sanguineus*, il 20,4% su *Rosa sp.*, il 2,2% su *Edera elix*, il 4,2% su *Ligustrum ovalifolium* e *vulgaris*, il 3,5% su altri cespugli, il 13,6% in altri siti. Le uova sono subellittiche, di colorazione variabile dal bianco fulvo, al rosa, all'oliva e macchiettate di scuro. Vengono covate per circa 13 giorni. Sono stati esaminati 397 nidi con i seguenti contenuti: il 74,8% conteneva 4 uova, il 16,8% 5 uova e l'8,4% solo 3 uova. È stata studiata per 58 nidi la riuscita riproduttiva, che ha dato una media di 3,6 piccoli nido, per l'87% di positività sul totale delle covate esaminate.

Migrazione: Migratore regolare, marzo-maggio e settembre-ottobre. È praticamente osservabile in tutta la provincia, dove siano presenti aree cespugliose adatte o piante baccifere. La si osserva generalmente in piccoli gruppi, ma spesso con individui solitari o coppie. Durante la migrazione pre-nuziale compaiono per primi i maschi, che si rendono facilmente osservabili attraverso il canto territoriale gorgheggiato. Parzialmente sedentaria, con erratismi altitudinali. Un buon numero di individui sverna irregolarmente alle nostre latitudini, in special modo durante gli inverni non troppo rigidi e nevosi, frequentando anche i giardini urbani e le mangiatoie.

Minacce e Protezione: Specie abbastanza adattabile ha risentito in misura minore, rispetto a specie consimili, della drastica alterazione ambientale.



LUI' BIANCO

Phylloscopus bonelli

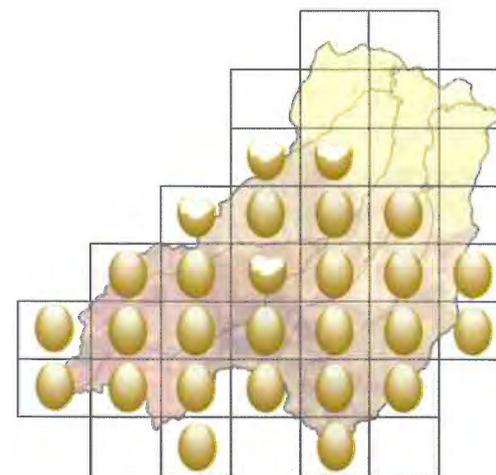
Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree cespugliose e boschive.

Piumaggio: *Adulto* - Le parti superiori sono grigio bruno su testa e mantello, in contrasto col groppone e le copritrici della coda che sono di colore giallo verdastro con soffiatura bruno oliva. Le parti inferiori sono biancastre e talvolta è presente una soffiatura color crema su collo e petto, come sono presenti delle fini strisce gialle sul sottocoda. Sulla testa si nota un sopracciglio crema poco definito, l'anello perioculare è fulvo giallastro, mentre le auricolari sono fulvo pallido. L'angolo dell'ala è giallo zolfo, le remiganti e le timoniere sono orlate di giallo zolfo brillante. Zampe bruno rosato o bruno scuro opaco.

Giovane - Parti superiori con scarso contrasto fra il mantello e il groppone, che è di colore giallo bruno oliva.

Comportamento: Agile, con tipico comportamento svolazzante (a Colibri) nella parte alta della vegetazione arborea mentre ricerca il cibo. Gli insetti vengono spesso catturati al volo o sul suolo dopo brevi e veloci picchiate o frenate discendenti a paracadute. Di difficile osservazione ed identificazione, può essere riconosciuto solo da vicino, con pazienza e tempo, con luce buona e buon colpo d'occhio, a causa delle notevoli somiglianze con le altre specie di Lui. Più agevole risulta l'identificazione al canto. Le note di richiamo sono dolci, tenui e bisillabici "tu-ui..Huui-i.. cluu-ii" col fina-



le quasi interrogativo. La prima sillaba è flautata ed accentuata, mentre la seconda è più acuta. L'intervallo fra le due sillabe è più lungo, che negli altri Lui, e fa assomigliare la nota tipica della specie al verso d'allarme del Verdone (che però è più lamentoso, allungato e meno tenue). Il canto è un breve e sciolto trillo, una strofa ripetuta con la stessa tonalità, susseguente e chiacchierata, che ricorda un suono meccanico e inizia e finisce in maniera brusca, è traducibile con "tietietietietietie-tie...tietietietietie". E' simile al canto del Lui verde, ma meno trillante, più basso nella tonalità e più lento, mancante delle ultime note in ascesa, ricorda il canto dello Zigolo nero che spesso vive nello stesso ambiente, ma risulta meno serrato, aspro e senza introduzione.

Distribuzione: Estivo e nidificante, abbastanza comune. E' stato rinvenuto dalle aree alto collinari alle zone montane, anche a quote piuttosto elevate. Si associa principalmente ai boschi termofili misti e con ricco sottobosco, meglio se in pendii soleggiati. Nelle aree collinari calanchifere si rinviene anche in boschi radi e cespugliosi. Sporadiche coppie si rinvencono in cedui recenti a margine di boschi più maturi. Alcuni individui in canto sono stati rinvenuti anche a quote basse, in un'area compresa tra i Boschi di Carrega e Torre del Boriano: presso Pramontano a 182 mlm e a Bovaia 322 mlm. Un individuo in canto è stato ripetutamente udito in un boschetto, nell'area di Monte Salso, a 369 mlm. La migliore concentrazione si rinviene fra i 450 e i 1100 m, sembra ridursi regolarmente alle quote più elevate, con coppie sporadiche e nidificanti in coniferete rade, dove generalmente si insedia al margine, in aree ricche di essenze cespugliose. Le quote riproduttive massime da noi rilevate sono: Mte Penna a 1650 m circa con nido posto in una giovane abetaia ad impianto artificiale. Pso delle Guadine a circa 1570 mlm, con nido in un gruppetto di faggi, con cespugli rigogliosi di *Crataegus monogyna*. Nelle faggete mature si presenta come specie dominante tra i Silvidi e in un'area studiata per quattro anni consecutivi e con un'estensione di circa 350 ettari sono stati contattati: 67 maschi in canto nell'1985, 69 cantori nell'anno successivo,

71 maschi in canto nell'87, 67 nell'88 e 69 nell'89, mostrando una certa stabilità sia nei territori scelti che nella popolazione nidificante. L'area di studio era una faggeta a fustaia, di circa cinquant'anni d'età, con prevalente esposizione a Sud, soleggiata e calda, con sottobosco misto, con torrenti di montagna a ricca vegetazione ripariale e ad un'altitudine media di circa 1080 metri, nell'alta Val Parma. La popolazione complessivamente stimata sul territorio provinciale è di 1000-1500 coppie nidificanti ed appare abbastanza stabile.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio in maggio. Il nido è una piccola cassetta, chiusa anche nella parte superiore e formata da radichette, foglie, fili d'erba e crini. E' posto sul terreno, in una nicchia di un piccolo pendio, alla base di un cespuglio o nell'incavo di radici esposte; risulta sempre molto dissimulato. Le uova, generalmente 4-6, sono subellittiche, di colorazione bianca e fittamente punteggiate di bruno rossastro. Vengono covate per circa 13 giorni. Nei tre nidi osservati erano presenti cinque uova e si è riscontrata una riuscita riproduttiva pari a 3,6 juv/ cp.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre. Durante la migrazione è osservabile un po' ovunque nella provincia, generalmente in piccoli gruppi o misto ad altre specie consimili. Nella migrazione primaverile, più comunemente identificabile per il canto e la livrea, frequenta le aree cespugliose o alberate lungo i principali corsi d'acqua.

Minacce e Protezione: Disboscamento eccessivo ed alterazione ambientale, soprattutto alle medie quote montane o nelle aree collinari, sono le principali minacce sul territorio provinciale.

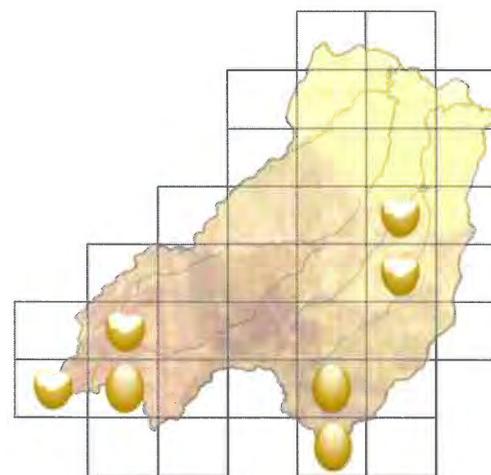


LUÌ VERDE

Phylloscopus sibilatrix

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree boschive.



Piumaggio: *Adulto* - Parti superiori verde dorato con soffiatura bruna su testa e mantello. Sopracciglio giallo ben evidente, auricolari giallo verdastre. Una linea scura è presente su redini e retrooculari. Le ali e le timoniere sono marginate di giallastro sul vessillo esterno. Parti inferiori bianco puro, mento, gola e petto giallastri.

Giovani - Simili all'adulto, ma con toni più opachi e lavati di grigiastro. Più pallido e meno evidente il colore giallastro nelle parti inferiori.

Comportamento: Di spiccate abitudini arboricole, risulta di difficile osservazione nel folto della vegetazione. Svolazza tipo colibrì, sulle chiome arboree alla ricerca di insetti. Scende anche al suolo, alla ricerca di prede, mostrando così la tipica sagoma, con la coda che nella lunghezza non si discosta molto dal corpo, che viene tenuto piuttosto orizzontale e basso sul suolo; le zampe esili sono tenute ripiegate. I movimenti appaiono nervosi ed effettuati a brevi scatti, la deambulazione terrena è a piccoli saltelli. La sua presenza è rivelata dai flebili, soffici e lamentevoli suoni di contatto: una usuale e melanconica nota bisillabica "diù...diù..fiui" o una zuffolata dolce e pura, un po' sonora e decrescente, con qualche rallentamento, "diu.diu.diu.diu" a volte ripetuta ed emessa nelle vicinanze del nido o durante le parate ostentative, che in questo piccolo passeriforme sono particolarmente accurate. Il volo territoriale effettuato dal maschio in presenza di una femmina, è un volo tremolante non molto alto dal suolo, simile a quello di una grossa libellula (*Aeschnidae*) sul territorio da difendere. La discesa ad un posatoio è effettuata ad ali tremolanti dopo una breve spirale ad arco, spesso davanti alla femmina in attesa. Ma è il canto, la nota diagnostica per il riconoscimento più sicuro ed agevole della specie. Il maschio lo emette spesso, anche durante la migrazione prenuziale, sia posato che in movimento tra le chiome arboree o durante un breve volo canoro piuttosto pesante e che ricorda quello del Prispolone. La prima parte di questo volo nuziale, effettuato con una frequenza diversa tra maschio e maschio, è una breve

ascesa con le zampe a penzolini, seguito da una lenta discesa a paracadute, a spirali discendenti e ad ali vibranti. Nel volo canoro è emessa una serie di 4-17 note lamentose e piangenti, spesso intercalate da trilli brevi e traducibili in "piu piu piu piu" o "puipui puipui". Il canto pieno è un trillo sibilante, formato da note susseguenti sempre uguali, con l'inizio lento e spaziato, quasi esitante, al quale segue un crescendo fruscante e rapido, traducibile con "psit...psit..psit. psitpsitpsitpsitpsitt-sirrrrrrr". La durata del balzante preambolo o dell'estatico trillo finale varia spesso anche nello stesso maschio.

Distribuzione: Estivo e nidificante, non comune. Bibliograficamente e storicamente citato come non nidificante nella nostra provincia, le notizie in nostro possesso sono le prime accertate sul territorio del Parmense. La prima prova certa è stata rinvenuta, nell'area del monte Penna, dove due coppie sono state rinvenute, con l'imbeccata per più anni consecutivi, nello stesso territorio, in una faggeta matura a 1425 metri circa. Un'altra coppia è nidificante in una abetaia da rimboschimento artificiale, sempre del monte Penna, a 1285 m. Un maschio in canto è stato seguito, senza aver nessuna certezza ulteriore, sul Mte Nero a circa 1350 m, sempre in una faggeta matura con ricco sottobosco. Due maschi in pieno canto territoriale sono stati rinvenuti nella faggeta rada, prospiciente il Rio Sterpara, presso la cima del Mte Sterpara, a circa 1350 m. Quattro coppie non molto spaziate sono state accertate sul Mte Tesa, all'interno di una faggeta mista, a 1000 m circa. Diversi individui in canto sono osservati ormai tradizionalmente, lungo il Rio Frasconi a 1480 m circa, in una faggeta con ricco sottobosco ripariale e sul Rio Rombocco, a 1200 m. Un maschio è stato ripetutamente rinvenuto, sia in canto territoriale che in volo nuziale, in una parte poco disturbata del Parco dei Boschi di Carrega, a bosco misto e formato da rovere e castagno con ricco sottobosco e radure con piante mature e distanziate, a circa 300 mlm. Tutto supporta la probabile nidificazione, ancora non confermata, anche se il



territorio è stato sempre utilizzato dall'87 al '92. La specie è tenuta annualmente sotto controllo, ma una relativa difficoltà nel reperimento dei dati, rende ancora lacunosa la situazione dell'areale riproduttivo nella provincia. Attualmente la popolazione nidificante è stimata in 15-20 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine maggio, inizi di giugno. Il nido, posto sul terreno tra la densa vegetazione o in una nicchia di un pendio nel rado sottobosco, è una coppetta provvista di cupola. E' formato da fibre vegetali, erba secca, radichette e tappezzato internamente con crini e peluria.

Le uova, generalmente 6-7, sono subellittiche, di colore bianco, abbondantemente picchiettate di bruno rossastro. Vengono covate per 13 giorni circa.

Migrazione: Migratore regolare, aprile-maggio e agosto-settembre. E' osservabile sia individualmente che in piccoli gruppi, nelle aree boschive della parte collinare e montana. In pianura è stato osservato, anche in gruppi misti e associato al Lui grosso o a specie consimili, nelle fasce arboree fluviali o presenti lungo i canali. Nella migrazione prenuziale risulta di facile individuazione, numerosi sono infatti i contatti con maschi che emettono il caratteristico canto territoriale.

Minacce e Protezione: Data l'esiguità dei dati attualmente in nostro possesso, non è possibile effettuare alcuna argomentazione sulla popolazione della provincia.

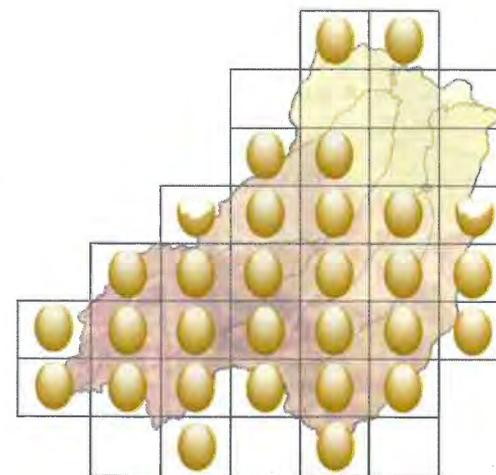


LUI' PICCOLO

Phylloscopus collybita

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree boschive.



Piumaggio: *Adulto* - Parti superiori bruno oliva, col groppone più verdastro. Parti inferiori biancastre con i lati del petto e i fianchi leggermente tinti di bruno. Le zampe sono generalmente nere o bruno-grigie, raramente bruno pallido.

Giovane - Le parti inferiori sono lavate di bruno fumo su gola e petto. Tuttavia Svensson non cita nessuna differenza nel piumaggio, tra i giovani e gli adulti.

Comportamento: Di dimensioni minuscole e di abitudini attive e irrequiete. Risulta facilmente osservabile. Fuori dal periodo riproduttivo è di difficile identificazione a causa delle strette somiglianze con gli altri Lui, ma specialmente con il Lui grosso, (*Phylloscopus trochilus*), dal quale si riconosce con certezza solo attraverso il canto o in mano per la differente formula alare. Si muove agilmente fra i rami delle chiome degli alberi, librandosi in volo a colibri per raggiungere le prede altrimenti inaccessibili. La coda viene ondulata, lentamente, con un movimento molto ampio e aperto; le ali hanno in genere movimenti molto bruschi prima d'involarsi.

Scende volentieri sul terreno dove si muove a piccoli salti. Risulta meno arbori-

colo delle specie consimili. Il volo è susultante, svolazzante e leggermente ondulato, generalmente breve e basso sul terreno. La nota di contatto è tipica e facilmente riconoscibile, un lamentoso e flebile "pui..uit.pui" con la "i" accentuata in maniera variabile, a volte più chiusa ed emessa velocemente, a volte più lenta e aperta. Il canto è molto caratteristico e composto da due note emesse in sequenze irregolari: un "tsep tsiip tsiup tsiup tsiup tsiup..tsiev tsiuv tsiiv tsiiv tsiiv tsiip". L'inizio del canto è preceduto da alcune note, udibili solo da vicino e traducibili come "tchrr. tchr. tchrrr". Viene emessa una flebile nota quasi in sordina e piuttosto piagnucolosa, un "tfi.fui" con la finale interrogativa. Anche in questa specie le parate di corteggiamento sono gradevoli. Un elaborato corteggiamento è osservabile nel territorio di nidificazione, quando il maschio, sollecitato da posture ad ali fremmenti della femmina che emette anche dei suoni tipo "si-si-si", canta muovendo dolcemente le ali. Alla fine dell'esibizione salta di ramo in ramo, avvicinandosi alla femmina per accoppiarsi successivamente. **Distribuzione:** Estivo e nidificante, abbastanza comune. E' stato rinvenuto dalla

pianura alle aree adatte dell'alto appennino. In pianura ha subito una drastica riduzione numerica non ancora arrestata e si rinviene nelle residue aree a saliceto con presenza di rampicanti o ricco sottobosco, della fascia golena del Po. Tale presenza è però da ritenersi ormai rara o sporadica, in grave pericolo a causa della continua alterazione dell'ambiente originario. Lungo il Po sono state censite dalla primavera '87 solamente 12 coppie, ridotte a 9 nella primavera '89 e a cinque nella stagione riproduttiva '94. Una coppia è stata osservata con l'imbeccata, nel parco del castello Meli Lupi di Soragna, riconducibile ad un Quercu-carpineto planiziale. Nell'alta pianura alcune coppie nidificano nei boschi fluviali ancora integri nelle golene del Taro, Enza, Parma e Baganza. La migliore concentrazione è presente nei boschi di collina e montagna, specie se ricchi di sottobosco o di aree arbustive, anche di margine. Nelle valli calanchifere lo si incontra nelle macchie miste di *Salix* e *Populus*, con presenza di arbusti spinosi, o lungo i sieponi alberati che seguono i rii e adiacenti ad aree incolte o coltivate. E' presente anche nelle faggete d'altura o nella zona di transizione tra la fine della



vegetazione arborea e gli arbusteti. Nelle aree ceduate di collina e montagna, con forte sviluppo di «polloni» o di cespugli, arbusti e rovi, si incontrano coppie riproduttive anche molto vicine, con distanze medie di 100 metri fra ogni maschio territoriale. Presso la cima del Mte Navert, a 1610 m, in una faggeta in corso di taglio per la conversione ad alto fusto e dell'estensione di 10 ettari circa, sono state censite nel '90, quattro coppie nidificanti. Buoni nuclei si incontrano nelle abetaie non troppo fitte o nelle pinete mature con ricco sottobosco. Nei giovani impianti artificiali di conifere con presenza di *Rubus sp.* o *Prunus spinosa* sono state censite 3 coppie per 10 ha. Negli impianti colonnari e artificiali, con sottobosco nullo e minima distanza fra le piante, in genere a *Pinus nigra*, si rinviene con minime presenze riproduttive e sempre collocate in radure o nelle aree cespugliose di contorno. L'altitudine riproduttiva nell'alto appennino, varia a seconda della copertura arborea: raggiunge le alnete presenti lungo i rii anche oltre il limite del faggio, a 1650 m. Una coppia è stata rinvenuta alla massima altitudine di 1700 metri circa, nell'area del Mte Penna. La popolazione provinciale supera le 6000 coppie nidificanti e sembra relativamente stabile (secondo i censimenti effettuati periodicamente).

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile-inizi di maggio, con i maschi territoriali in canto già nelle prime

belle giornate di fine marzo. Il nido, posto fra la densa vegetazione del suolo o sugli arbusti, fino ad un'altezza di un metro, è una coppetta arrotondata con l'entrata laterale abbastanza larga. E' formato da foglie morte, radichette, steli e fili d'erba e muschio, è tappezzato internamente da crini e piume. Le uova, generalmente 4-9, sono subellittiche, di colorazione bianca e parsimoniosamente macchiettate di brunastro porpora o nero. Vengono covate per circa 13-14 giorni.

Migrazione: Migratore regolare, febbraio-aprile e settembre-novembre. Parzialmente svernante nelle aree cespugliose o ripariali della pianura e della collina, spesso anche in aree urbane. E' generalmente osservato in piccoli gruppi, anche misti ad altre specie o con insettivori svernanti (Cince, Codibugnoli, Picchi muratori, Regoli ecc.). La migrazione si apprezza meglio nella primavera, quando viene emesso il canto territoriale. Da inanellamenti effettuati in diversi luoghi della provincia e sempre in inverno, è risultato che la specie si associa comunemente al Lui grosso, mentre nella migrazione postnuziale o primaverile si notano più spesso gruppi monospecifici.

Minacce e Protezione: Alterazione dell'habitat idoneo, uso di pesticidi in agricoltura e uccellazione illegale, sembrano essere le maggiori minacce a questa specie. Negli inverni rigidi numerosi individui vengono uccisi dalla carenza di cibo.